

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-01-2018

SUD

napoli.repubblica.it	10/01/2018	1	Metropolitana, il disastro della Linea 6: stazioni chiuse da anni e vandalizzate - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it <i>Redazione</i>	3
napoli.repubblica.it	10/01/2018	1	Rogo del Faito, il piromane condannato a 6 anni <i>Redazione</i>	4
napolitoday.it	10/01/2018	1	Scoperta sorgente di magma sotto l' Appennino: potrebbe causare forti terremoti <i>Redazione</i>	5
puglialive.net	10/01/2018	1	Bari - Ex mercato ittico, firmato contratto concessione in comodato gratuito dell' immobile <i>Redazione</i>	6
salernotoday.it	10/01/2018	1	Frana dal costone del "Baia Hotel", condannato Benincasa: scatta la legge Severino <i>Redazione</i>	7
occhiodisalerno.it	10/01/2018	1	Incendio al Rione Petrosino: salva una famiglia, festa in suo onore <i>Redazione</i>	8
CITTÀ DI SALERNO	11/01/2018	13	Intervista a Francesco Di Luccio - Giovani, via dall' Italia Ma non per i terremoti... <i>Carla Polverino</i>	9
CRONACHE DI CASERTA	11/01/2018	23	Impianto rifiuti, l'Ente ricorre in Appello <i>Redazione</i>	10
MATTINO NAPOLI	11/01/2018	35	Dopo 6 mesi un colpevole (e mezzo) Non fu regia unica, moventi diversi <i>Dario Sautto</i>	11
MATTINO NAPOLI	11/01/2018	35	Faito in fiamme, pugno duro per il piromane <i>Ilenia De Rosa</i>	12
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	11/01/2018	23	Duplice incendio boschivo Il piromane davanti al gip <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	11/01/2018	31	In fiamme sei autovetture <i>Giu.sa.</i>	14
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	11/01/2018	31	Incendi boschivi, questa mattina l'interrogatorio di garanzia <i>Giuseppe Savoia</i>	15
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	11/01/2018	4	Japigia, bruciato un box macelleria <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	11/01/2018	9	Condannato a sei anni il piromane del Faito <i>Redazione</i>	17
CRONACHE DEL SALERNITANO	11/01/2018	16	Nocera e la Protezione Civile, venerdì presenta Torquato <i>Redazione</i>	18
EPOLIS BARI	11/01/2018	14	Incendio distrugge un box del mercato coperto di Japigia <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	11/01/2018	27	Palasport, il Comune accelera <i>Letizia Varano</i>	20
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	11/01/2018	28	Il fiume Ancinale mette paura <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	11/01/2018	29	Impianti sportivi, vietato l' ingresso al pubblico <i>Sarah Incamicia</i>	22
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	11/01/2018	27	Frana un costone a Santa Barbara Tragedia sfiorata sulla Statale 18 <i>Francesco Iermito</i>	23
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	11/01/2018	34	Una piattaforma telematica che "previene" gli incendi <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DI BARI	11/01/2018	31	Incendiato il box di una macelleria <i>Donatella Lopez</i>	25
GAZZETTA DI BARI	11/01/2018	38	Gli scolari della Montessori costretti a prolungare la trasferta <i>Antonio Galizia</i>	26
GAZZETTA DI BARI	11/01/2018	40	Scivola in mare con l'auto e muore <i>Redazione</i>	27
MATTINO	11/01/2018	9	Napoli, il ritorno di Tomasone il detective delle maxi-inchieste <i>Gigi Di Fiore</i>	28
MATTINO	11/01/2018	11	Scuole antisismiche, Campania fuorilegge = Sisma , in Campania il 70% delle scuole fuorilegge <i>Francesco Lo Dico</i>	30
MATTINO	11/01/2018	11	Intervista a Lucia Fortini Non in linea con il resto d' Italia, ma non possiamo fermare le lezioni <i>F L D</i>	32
MATTINO	11/01/2018	42	Terremoto del Belice, dopo 50 anni ferita ancora aperta <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-01-2018

MATTINO BENEVENTO	11/01/2018	24	La Provincia: niente criticità per le scuole = Rischio sisma per il magma? L'allarmismo è ingiustificato <i>Andrea Ferrero</i>	34
MATTINO CASERTA	11/01/2018	24	Matese, subito un piano rischi = Magma sotto il Matese, la scoperta fa da acceleratore al piano-calamità <i>Gian Francesco D'andrea</i>	36
NUOVA DEL SUD	11/01/2018	7	Matera, donna di 54 anni trovata morta in casa <i>Redazione</i>	38
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	11/01/2018	16	Una frana minaccia la centrale a biogas = A Boscotrecase pericolo frane <i>Redazione</i>	39
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	11/01/2018	19	Costone Armo, è urgente un tavolo per l'immediata messa in sicurezza <i>Redazione</i>	40
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	11/01/2018	16	Tra Scilla e Bagnara la strada si sbriciola <i>Gianmarco Iaria</i>	41
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	11/01/2018	29	Chiusi al pubblico altri 7 impianti sportivi <i>P.re.</i>	42
QUOTIDIANO DI BARI	11/01/2018	5	Box macelleria in fiamme al mercato di Japigia, si sospetta il dolo <i>Redazione</i>	44
REPUBBLICA NAPOLI	11/01/2018	9	Incendio al Faito sei anni di carcere al piromane risarcito il Wwf = Rogo del Faito sei anni al piromane risarcito il Wwf <i>Dario Del Porto</i>	45
QUOTIDIANO DI PUGLIA LECCE	11/01/2018	14	Stretta sulla sicurezza più pattuglie dopo E si parte dalla stazione <i>Valeria Blanco</i>	46
QUOTIDIANO DI PUGLIA LECCE	11/01/2018	22	Un fulmine s'abbatte su un' abitazione: paura per un uomo <i>Attilio Palma</i>	48
corrieresalentino.it	11/01/2018	1	Incendio distrugge Bmw di un imprenditore, misterioso rogo a Ruffano <i>Redazione</i>	49
termolionline.it	10/01/2018	1	Uso spregiudicato del territorio, parte la lotta contro il metanodotto Larino-Chieti <i>Redazione</i>	50
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	11/01/2018	35	Un tavolo tecnico per mettere in sicurezza il costone dell' Armo <i>Redazione</i>	52
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	11/01/2018	36	Il drone fra i banchi di scuola oggi lezione al De Lorenzo <i>Sandra Guglielmi</i>	53

[Redazione]

3

Rogo del Faito, il piromane condannato a 6 anni

[Redazione]

L'incendio fu appiccato a Ferragosto. Il giudice nega le attenuanti all'imputato che dovrà anche risarcire il Wwf di DARIO DEL PORTO 10 gennaio 2018 Le fiamme furono appiccate a Ferragosto e devastarono quasi 18 ettari di vegetazione sul Monte Faito. Quello divampato nella zona di Moiano, nei presidi Vico Equense, fu uno degli incendi più gravi della scorsa estate. Per questo episodio, arriva adesso una condanna severissima: il giudice del tribunale di Torre Annunziata Giovanni De Angelis ha inflitto la pena di 6 anni e due mesi di reclusione al contadino di 60 anni Cipriano De Martino. Vico Equense: fermato dai Carabinieri l'autore degli incendi del Monte Faito [398368-thumb-full-incendio_monte_faito] Condividi Il verdetto è stato emesso con rito abbreviato e riconosce l'imputato responsabile del reato di incendio boschivo aggravato. Con il dispositivo, viene anche riconosciuto un risarcimento (che dovrà essere liquidato separatamente) al Wwf, che si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Guido Di Nola, del comune di Vico Equense e di altre due associazioni ambientaliste. Le indagini sono state condotte dai carabinieri con il coordinamento del pm Sergio Raimondi. L'imputato si è sempre difeso escludendo di aver voluto provocare il rogo. Dopo il deposito delle motivazioni, la difesa potrà proporre ricorso in appello. Tags Argomenti: piromane Faito Napoli Protagonisti:

Scoperta sorgente di magma sotto l'Appennino: potrebbe causare forti terremoti

[Redazione]

Approfondimenti Terremoto, le 17 vie di fuga in cui rifugiarsi in caso di sisma 6 dicembre 2017 Terremoto tra Pozzuoli e Agnano: le scosse avvertite dalla popolazione 20 dicembre 2017 Sotto l'Appennino meridionale, all'altezza del Sannio-Matese, è stata scoperta una sorgente di magma capace di generare terremoti "di magnitudo significativa" e più profondi rispetto a quelli finora registrati nell'area, con possibili conseguenze anche a Napoli, distante poco più di 100 km dalla zona "pericolosa". La scoperta, pubblicata sulla rivista Science Advances, è dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia. Il lavoro Seismic signature of active intrusions in mountain chains, impatta sulle conoscenze della struttura, composizione e sismicità delle catene montuose, sui meccanismi di risalita dei magmi e dei gas e su come monitorarli. Le catene montuose sono generalmente caratterizzate da terremoti riconducibili all'attivazione di faglie che si muovono in risposta a sforzi tettonici, spiega Francesca Di Luccio, geofisico INGV e coordinatore, con Guido Ventura, del gruppo di ricerca, tuttavia, studiando una sequenza sismica anomala, avvenuta nel dicembre 2013-2014 nell'area del Sannio-Matese con magnitudo massima 5, abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 km di profondità. Un'anomalia legata non solo alla profondità dei terremoti di questa sequenza (tra 10 e 25 km), rispetto a quella più superficiale dell'area (< 10-15 km), ma anche alle forme e alla sequenza degli eventi più importanti, simili a quelli dei terremoti in aree vulcaniche. I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica, arrivata in superficie come gas libero o disciolta negli acquiferi di questa area dell'Appennino. Questo risultato, aggiunge Guido Ventura, vulcanologo dell'INGV, apre nuove strade alla identificazione delle zone di risalita del magma nelle catene montuose e mette in evidenza come tali intrusioni possano generare terremoti con magnitudo significativa. Lo studio della composizione degli acquiferi consente di evidenziarne anche un'anomalia termica. È da escludere che il magma che ha attraversato la crosta nella zona del Matese possa arrivare in superficie formando un vulcano, aggiunge Giovanni Chiodini, geochimico dell'INGV. Tuttavia, se l'attuale processo di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare non è da escludere che, alla scala dei tempi geologici (ossia migliaia di anni), si possa formare una struttura vulcanica. Durante lo studio sono stati raccolti dati sismici e geochimici e sviluppati modelli sulla risalita dei fluidi. La ricerca è iniziata con l'analisi della sismicità della sequenza del Sannio-Matese, per poi concludersi con la modellazione delle condizioni di intrusione magmatica. La conoscenza dei segnali riconducibili alla risalita di magmi in zone non vulcaniche deve essere ancor estesa ad altre grandi catene come Alpino-Himalayana, Zagros (tra Iraq e Iran), le Ande e la Cordigliera Nord-Americana. I risultati fin qui raggiunti, conclude Di Luccio, aprono nuove strade non solo sui meccanismi dell'evoluzione della crosta terrestre, ma anche sulla interpretazione e significato della sismicità nelle catene montuose ai fini della valutazione del rischio sismico correlato.

Bari - Ex mercato ittico, firmato contratto concessione in comodato gratuito dell'immobile*[Redazione]*

10/01/2018 EX MERCATO ITTICO: COMUNE E CAPITANERIA FIRMANO IL CONTRATTO PER LA CONCESSIONE IN COMODATO USU GRATUITO TRENTENNALE DELL'IMMOBILE. È stato sottoscritto il 9 gennaio 2018 presso la sede Centrale della Capitaneria di Porto, dal Segretario Generale Anna Maria Guglielmi, dal dirigente Vito Laricchiuta e dal Comandante Sergio Castellano il contratto di concessione in comodato usu gratuito dell'immobile comunale ex mercato ittico. La concessione della palazzina, ubicata in via Cristoforo Colombo, recentemente inaugurata per ospitare la Capitaneria di Porto e intitolata ad Oberdan Fraddosio in memoria del primo Capo del locale Ufficio Circondariale Marittimo, avrà una durata di trenta anni, rinnovabili, e non comporterà oneri per l'Ente locale essendo a carico del comodatario la manutenzione ordinaria, il pagamento della TARI e la gestione delle utenze. La formalizzazione della concessione rientra tra gli impegni sanciti nel protocollo siglato lo scorso luglio tra il Comune e la Capitaneria per intensificare in ambito portuale e nelle zone di demanio marittimo attività di controllo di polizia marittima e di porto nautico, di tutela e difesa del mare, di vigilanza della pesca e di protezione civile.

Frana dal costone del "Baia Hotel", condannato Benincasa: scatta la legge Severino

[Redazione]

Approfondimenti Frana del costone roccioso dell Hotel Baia, nei guai anche il sindaco di Vietri 18 novembre 2017 Il sindaco di Vietri sul Mare Franco Benincasa è stato condannato per la frana del costone roccioso dell Hotel Baia, verificatasi il 12 maggio del 2009. La sentenza dei giudici della Corte d'Appello di Salerno ha emesso la sentenza accogliendo il ricorso presentato dalla Procura contro il verdetto di primo grado che aveva assolto il primo cittadino. Quest'ultimo, eletto come sindaco sempre vicino al centrosinistra, è finito nel mirino della Procura di Salerno con l'accusa di aver revocato troppo velocemente l'ordinanza adottata all'indomani della frana dal commissario straordinario, consentendo in questo modo la riapertura parziale della nota struttura balneare. Sul capo di Benincasa, condannato ad otto mesi di reclusione con pena sospesa, pende ora la spada di Damocle della legge Severino che prevede la sospensione degli amministratori pubblici in seguito ad una sentenza di condanna. Ridotte le pene per Francesco Soglia, Vincenzo Bove di Pagani e al tecnico Domenico Manzione.

Incendio al Rione Petrosino: salva una famiglia, festa in suo onore

[Redazione]

SALERNO. È conosciuto ormai da tutti come un eroe, Matteo Criscuoli, uomo che ha salvato una famiglia dall'incendio scoppiato nel Rione Petrosino il 31 dicembre scorso. I festeggiamenti cittadini residenti in zona volevano accumulare dei soldi per ringraziarlo e montare un palco per festeggiare. Ma ha dichiarato Matteo a Salerno Today non ho permesso. Abbiamo festeggiato sotto la piazza, ci siamo riuniti ed organizzato una grande cena. Voglio ringraziare tutte quelle persone che mi hanno scritto e mi considerano un eroe. Ogni giorno conclude tutti siamo persone coraggiose ed è bello sapere che ci sono persone che aiutano il prossimo.

Intervista a Francesco Di Luccio - Giovani, via dall'Italia Ma non per i terremoti...*[Carla Polverino]*

LE ECCELLENZE SALERNITANE Giovani, via dall'Italia Ma non per i terremoti... Parla Francesca Di Luccio, la ricercatrice che ha scoperto il magma del Mátese. Il rischio sismico si conferma molto elevato, ma è impossibile un altro vulcano. Lo studio si chiama "Seismic signature of active intrusions in mountain chains" ed è stato pubblicato sul periodico tematico Science Advances. E illustra la recente scoperta della sorgente di magma sotto l'appennino Meridionale che si trova in profondità nell'area del Sannio- Mátese e che potrebbe generare terremoti con magnitudo significativa. Il team di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia, è coordinato dalla salernitana Francesca Di Luccio: Sono di Vietri sul Mare-precisa subito - dove sono rimasta fino al periodo post laurea per poi trasferirmi a Roma. Nel suo caso, quindi, non possiamo parlare di "fuga di cervelli" verso l'estero? Tutt'altro: io all'estero ci sono stata eccome, in California, al California Institute of Technology... Perché è tornata in Italia? Ho avuto la fortuna di avere prima una borsa di studio all'Istituto Nazionale di Geofisica per due volte consecutive e successivamente, sono stata assunta, quindi sono rimasta qui. L'ultima scoperta del magma sotto l'appennino meridionale, portata a termine dal team di ricercatori che coordina e di cui fa parte, ha creato un po' di allarme. Qual è la situazione reale? Posso immaginare che queste tematiche possano creare quanto meno qualche discussione ma c'è da dire, che dal punto di vista del rischio sismico, non cambia nulla rispetto a quello che già si sapeva in precedenza. L'area del Sannio Mátese, dove in profondità è stata scoperta la sorgente di magma, è un'area altamente sismica, così come si evince dalle mappe di pericolosità che danno quell'area già ai massimi sistemi di allerta, quindi niente di più rispetto a quello che già si sapeva. Se quello che mi dice si riferisce invece a quanto ho letto in queste ore su alcuni giornali relativamente all'eventuale presenza di un nuovo vulcano in Appennino, posso assolutamente smentire questa cosa. Non abbiamo mai detto, che sta sorgendo un nuovo vulcano in Appennino, anzi, posso affermarlo a chiare lettere e non c'è assolutamente da preoccuparsi sotto questo punto di vista. Non esiste e non c'è nessun vulcano là sotto. rischio sismico in Campania è a livelli elevati? Basta guardare gli spazi rossi presenti sulle mappe della pericolosità sismica in Italia. Storicamente, sappiamo che gli eventi sismici che si sono registrati nelle nostre zone sono stati tanti ed anche importanti. La nostra regione è una delle tante ad elevata pericolosità sismica. Tanti i terremoti in altrettante zone d'Italia nel corso degli ultimi anni. È cambiato qualcosa rispetto al passato anche alla luce dell'ultima recente scoperta? Assolutamente no ma i risultati raggiunti aprono nuove strade non solo sui meccanismi dell'evoluzione della crosta terrestre, ma anche sull'interpretazione e sul significato della sismicità nelle catene montuose ai fini della valutazione del rischio sismico correlato. Torniamo a noi, anzi a lei. Se oggi dovesse dare dei consigli ad un giovane che sta intraprendendo un percorso di studi simile al suo, gli direbbe di continuare a percorrere la sua strada in Italia, oppure di virare all'estero? Mi dispiace e lo dico con rammarico ma l'Italia non è pronta ad accogliere ed assistere i ricercatori. Purtroppo non lo è ne nel mio settore, ne in altri. Chi fa ricerca in questo Paese è una ristretta categoria di persone che purtroppo sono sottovalutate nonostante offrano un contributo importantissimo frutto delle capacità acquisite nel corso degli anni con grandi sacrifici. Se avessi un figlio di 25 anni gli direi di fare subito la valigia e partire, senza alcun dubbio. Carla Polverino Gli effetti del terremoto a Casamicciola, comune dell'isola d'Ischia; sotto: la ricercatrice salernitana Francesca Di Luccio -tit_org- Intervista a Francesco Di Luccio - Giovani, via dall'Italia Ma non per i terremoti...

Ieri l'audizione della VII Commissione permanente in Regione, il consigliere Barra: speriamo che l'incontro sia stato proficuo
Impianto rifiuti, l'Ente ricorre in Appello

[Redazione]

Ieri l'audizione della VII Commissione permanente in Regione, il consigliere Barra: speriamo che l'incontro sia stato proficuo. Impianto rifiuti, l'Ente ricorre in Appello. TEANO (Cn) - Impianto rifiuti in località Santa Croce, ieri mattina si è tenuta, presso la sede del consiglio regionale, l'audizione della VII Commissione permanente Ambiente-Protezione Civile. Presenti il sindaco Nicola Di Benedetto, il vicesindaco Eluisa Monteforte e il presidente del Consiglio comunale, Carlo Cosma Barra (nella foto). L'amministrazione comunale ha ribadito la propria contrarietà alla realizzazione del sito progettato dopo la pronuncia del Tar Campania sul ricorso presentato dalla ditta proponente. L'Ente si costituirà in Appello. Dal vertice di ieri mattina è emerso che la Regione sarà al fianco del Comune di Teano. "Valuteremo il da farsi studiando i vari atti. Speriamo che l'incontro sia stato proficuo", dichiara Barra. La sentenza del Tar ha disposto infatti la ripresa dei lavori. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Impianto rifiuti,Ente ricorre in Appello

Dopo 6 mesi un colpevole (e mezzo) Non fu regia unica, moventi diversi

[Dario Sautto]

Lo scenario In attesa di giudizio il macellaio che a luglio appiccò sul Vesuvio imo dei tana terribili incendi Darlo Sautto Tecniche diverse, ipotesisospese tra certezze e fantasia, la strategia unica che viene esclusa e gli interessi economici che restano il vero nodo da sciogliere. Conia priina esemplare condanna per uno dei piromani che hanno letterahnente infiammato la già rovente estate scorsa, non si fermano le inchieste aperte dalle tré Procure interessate - Napoli, Noia e soprattutto Torre Annunziata - che sono alla ricerca dei responsabili di quelli che possono essere considerati veri e propri disastri ambientali. Il Vesuvio innanzitutto, ma anche il Faito e ivariroghichehanno interessato i monti Lattari: tutto è ancora sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti, che stanno provando a ricostruire un puzzle complesso, con pezzi sparsi in tré uffici giudiziari dif férend. Con le varie relazioni dei vigili del fuoco ormai consegnate e le indagini condotte dai carabinieri forestali, il procuratore Sandro Pennasilico, a capo della Procura di Torre Annunziata, non si sbilancia ancora ne sulle cause ne su eventuali indagati. Il lavoro è complesso e non bisogna avere fretta - spiega Pennasilico - altrimenti si potrebbero commettere errori. Al momento stiamo raccogliendo tutto il materiale, prima di fare un punto con le altre Procure interessate. A quel punto avremo un quadro complessivo più completo che potrà aiutarci ad avere un'idea più precisa. L'unica certezza è che non esiste alcun elemento che riconduca i vari roghi del Vesuvio a una strategia unica; Impossibile dirlo. Una risposta secca, che non lascia adito ad altre interpretazioni. Lascia di fuoco, però, ha devastato tra luglio e agosto ettari ed ettari di vegetazione, per lo più preziosa macchiamediterranea, utilissima soprattutto per contenere le piogge ed evitare frane, ma anche per garantire protezione alla fauna. Il Parco del Vesuvio ha riportato danni ingend,cosìcome quello deiLattari. Ma soprattutto, i costi dell'emergenza sono stad elevadssimi. Due casi singoli sono stati risold in breve tempo: l'incendio del Faito è stato atd-ibuito per intero all'unico innesco Le indagini Il procuratore Pennasilico: quadro complesso che riguarda diversi pm confronteremo gli elementi raccolti e il piromane è stato condannato ieri matdna; per uno dei frond dei roghi del Vesuvio, è accusato un macellaio 25enne di Torre del Greco, arrestato a luglio in flagranza dopo aver messo in pericolo anche la sua abitazione e prossimo al processo. Se questi due episodi sono stati isolati, quasi un brutto scherzo al lunitè dellafollia, gli altri restano in attesa di eventuali responsabili, mandando modvazioni. Sul Vesuvio, interessi economici - legad ad attività più o meno lecite - potrebbero dare la spiegazione ai vari inneschi sui tré fronti di Ercolano, Torre del Greco e San Giuseppe Vesuviano. Sui Lattari, invece, l'idea degli invesdgatori porta ai cattivi raccold di marijuana, che avrebbero spinto i coldvatori della camorra a devastare le aree boschive per rigenerare iterreni in vista della prossima stagione della semina. Ipotesi che al momento restano solo tali, in attesa del collegamento definitivo tra tutto il materiale indiziario e della prova definidva che possa spiegare, finalmente, il perché del disastro degli incendi. Tutto sperando che la prossima estate possa essere meno rovente. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Faito in fiamme, pugno duro per il piromane

Di Martino, anziano residente di un borgo montano, condannato a 6 anni e due mesi

[Ilaria De Rosa]

L'estate di fuoco Faitofiamme, pugno duro per il piroman Di Martino, anziano residente di un borgo montano, condannato a 6 anni e due mesi di carcere. Ilaria De Rosa VICO EQUENSE. Condannato a sei anni e due mesi di carcere Cipriano DiMartino, l'uomo identificato come responsabile dell'incendio che ad agosto ha distrutto monte Faito. Dovrà, inoltre, riconoscere i danni in sede civile a Wwf, Vas, onlus Pro Faito e Comune di Vico Equense, costituiti parte civile nel processo. Ieri la sentenza. Giudizio con rito abbreviato, il pm Sergio Raimondi aveva chiesto sei anni e otto mesi, gli avvocati difensori Enrica Visconti e Massimo Sartore in via principale l'assoluzione per insufficienza e contraddittorietà della prova. Il giudice Giovanni de Angelis ha stabilito per il sessantenne di Molano la condanna a sei anni e due mesi di reclusione per reato di incendio boschivo, secondo l'articolo 423 bis, comma 3, con l'aggravante di aver creato pericolo alle abitazioni. L'uomo, che ha rinunciato a comparire dinanzi al giudice, al momento resta agli arresti domiciliari, mentre i difensori si preparano per il secondo grado di giudizio. Soddisfatte le associazioni ambientaliste. Siamo soddisfatti delle indagini svolte dagli inquirenti e dall'esito del processo che ci auguriamo possa essere un valido deterrente per folli incendiari e piromani, dichiara Claudio d'Esposito, presidente del Wwf Terre del Tirreno. Sorridono anche i membri della Pro Faito onlus. Alle volte la giustizia funziona sottolinea il loro avvocato Luca Capriello. Di Martino è l'unico, al momento, a pagare per la tragedia che ha sconvolto l'estate della montagna, devastata da una serie di incendi cominciati il giorno di Ferragosto. Sulle origini dolose dei roghi non ci sono mai stati dubbi, sin dall'inizio. Cipriano Di Martino, sposato con due figli, residente a poche centinaia di metri dal luogo del disastro, fu individuato quasi subito, grazie alle telecamere della videosorveglianza che registrarono i suoi movimenti a bordo di un'Ape. Non so perché l'ho fatto, ho preso i fiammiferi e ho dato fuoco, aveva confessato ai carabinieri durante il primo interrogatorio. Nei giorni successivi, dinanzi al pm Raimondi esordì di convalida del fermo, ha parlato di fiammifero caduto per sbaglio, alle cui conseguenti fiamme avrebbe, secondo la sua dichiarazione, cercato di porre rimedio con le scarpe. Epilogo, testimoniata da un membro dell'associazione Volontari del Faito che quella mattina l'ha visto nella zona dell'incendio. Tra i testimoni, anche un giovane prete del territorio, che aveva notato l'uomo nella stessa area la sera precedente all'incendio, quando, secondo la ricostruzione degli inquirenti, ci sarebbe stato un tentativo di innesco non andato a buon fine. Una situazione paradossale se si considera che in passato Di Martino ha fatto parte di associazioni di difesa della montagna e che la sua vita si svolgeva nel borgo montano di Moiano, poco distante da Faito. Dal 15 agosto in poi la montagna ha bruciato per settimane e le fiamme hanno distrutto boschi, spezzato le vite di animali, messo a serio rischio l'incolumità degli abitanti della zona. Un incendio considerato devastante, anche se meno grave rispetto a quello del Vesuvio, come sottolineato dal pm Raimondi. Un rogo di vaste proporzioni è uno degli eventi più devastanti per la biodiversità e agisce come fattore determinante sugli ecosistemi già sottoposti a forti stress ambientali come la siccità, l'urbanizzazione, l'erosione del suolo. Oltre al patrimonio boschivo distrutto enormi sono i danni alla fauna: è stato calcolato che un incendio distruttivo in un ettaro può causare la morte di 300 uccelli, 400 piccoli mammiferi e 5 milioni di insetti precisa Claudio d'Esposito. Nel caso di Faito sono stati distrutti 10 ettari in soli due giorni e l'incendio è durato oltre due settimane. Uno solo l'innesco individuato dai vigili del fuoco. L'inferno. Appena arrestato confessò, poi ha tentato di ritrattare. Roghi durati per settimane -tit_org-

LONGOBUCCO Per l'interrogatorio di garanzia

Duplice incendio boschivo Il piromane davanti al gip

[Redazione]

Per l'interrogatorio di garanzia Duplice incendio boschivo Il piromane davanti al gip LONGOBUCCO - E fissato per oggi alle 12 l'interrogatorio di garanzia per Antonio Renato Marino, difeso di fiducia dall'avvocato Francesco Nicoletti, e destinatario nei giorni scorsi di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari con l'accusa di tentato incendio boschivo. Il quarantacinquenne comparirà dinanzi al gip del Tribunale di Castrovillari dove avrà la possibilità di fornire la propria versione dei fatti. Due giorni fa i carabinieri forestali hanno notificato all'uomo, originario di Cropalati, la misura degli arresti domiciliari disposta con l'accusa di tentato incendio boschivo doloso continuato. Nello specifico, Marino è ritenuto responsabile di due episodi verificatisi nel territorio di Longobucco nel settembre 2017. In seguito al rinvenimento di un innesco formato da un lumino in cera in località Macrocioli, hanno preso il via le indagini dei carabinieri forestali che hanno portato alla sua individuazione anche grazie all'ausilio delle telecamere.: a -tit_org-

In fiamme sei autovetture

del 2018 una serie di incendi notturni nel centro abitato

[Giu.sa.]

Martedì scorso è stata presa di mira una Renault Clio in via Torino. Dall'inizio del 2018 una serie di incendi notturni nel centro abitato RUSSANO - Aumenta il bilancio degli incendi notturni ai danni di autovetture parcheggiate sulla pubblica strada sul territorio comunale rossanese, Sei le autovetture andate in fiamme dall'inizio dell'anno. Un fenomeno in forte aumento che preoccupa non poco la cittadinanza. Di mira anche le contrade ad ovest ed est del territorio bizantino. L'ultimo rogo in ordine di tempo, sempre da parte di ignoti, si è registrato nella tarda serata dello scorso martedì 9 gennaio, sulla centralissima Via Torino, allo Scalo di Rossano, poco dopo le ore 23.30, in pieno centro abitato. Le fiamme hanno danneggiato la parte anteriore e l'abitacolo di un'autovettura tipo Renault Clio di proprietà di una donna, ma in uso al figlio, un cittadino straniero di nazionalità ucraina che abita in loco. Sul luogo dei fatti, si è reso necessario l'intervento della squadra di turno dei vigili del fuoco del locale distaccamento di Via dei Normanni, con cinque uomini e un mezzo dotato di autobotte. Le fiamme hanno raggiunto la vetrina di un vicino esercizio commerciale di abbigliamento, danneggiandola. Grazie all'intervento dei pompieri, si è evitato che le fiamme potessero arrecare ulteriori danni a strutture ubicate nelle vicinanze dell'incendio. Da una prima sommaria ricostruzione dei fatti, la tesi maggiormente accreditata sembra essere la tesi di quella dell'origine dolosa. Sull'accaduto sono comunque in corso indagini a tutto campo da parte dei carabinieri della locale compagnia di viale Sant'Angelo per risalire alla dinamica dei fatti. Un giorno prima un ulteriore incendio ai danni di un altro mezzo era avvenuto in località Pirro Malena, periferia ovest del territorio comunale rossanese. yiu.sa. RIPRODUZIONE RISERVATA La Renault Clio data alle fiamme -tit_org-

Incendi boschivi, questa mattina l'interrogatorio di garanzia

[Giuseppe Savoia]

Marino, difeso dall'avvocato Nicoletti, dovrà dare spiegazioni Incendi boschivi, questa mattina l'interrogatorio di garanzia di POSSANO - Si terrà questa mattina, alle 12 l'interrogatorio di garanzia del quarantacinquenne di Cropalati Antonio Renato Marino, difeso di fiducia dall'avvocato penalista Francesco Nicoletti destinatario nei giorni scorsi di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, eseguita dai carabinieri e disposta dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Castrovillari Teresa Reggio, con l'accusa di tentato incendio boschivo. L'uomo, comparirà dinanzi al gip del Tribunale di Castrovillari dove avrà la possibilità di fornire la propria versione dei fatti. Nello specifico, Marino, si è reso responsabile di due tentativi avvenuti nel territorio di Longobucco nel mese di settembre 2017. In particolare la località "Ma- crocioli" inserita all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Sua è stata oggetto nel periodo estivo di diversi incendi boschivi che hanno distrutto ettari di area boscata. Durante le operazioni di spegnimento di uno di essi è stato ritrovato un dispositivo di innesco formato da un lumino in cera. Tale zona in seguito è stata oggetto di accurate indagini di osservazione e controllo da parte del personale dei Carabinieri Forestali, coordinate dal Procuratore della Repubblica di Castrovillari Eugenio Facoïolla, che hanno dato la possibilità di individuare il responsabile del reato. Nei giorni successivi, in due occasioni specifiche, il Marino, veniva sorpreso dalle telecamere mentre raggiungeva la località. Una prima volta, dopo aver parcheggiato la sua autovettura, scendeva e deponeva in una area boschiva un dispositivo incendiario composto dal solito lumino di cera. Subito dopo si allontanava, di poco, per farvi ritorno immediatamente e spostare l'ordigno in un posto a lui più idoneo ma nelle vicinanze. Una settimana dopo tale azione veniva nuovamente individuato mentre percorreva con l'autovettura e lanciava il dispositivo incendiario analogo a quello usato precedentemente. In entrambi casi i Carabinieri intervenivano immediatamente per disinnescare gli ordigni ed evitare la propagazione delle fiamme. Tali indizi di colpevolezza hanno portato quindi alla notifica della misura cautelare nei suoi confronti eseguita dai Carabinieri Forestali della Stazione Parco di Cava di Melis e dalla Stazione Carabinieri di Longobucco. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Incendi boschivi, questa mattina l'interrogatorio di garanzia

Mercato coperto**Japigia, bruciato un box macelleria***[Redazione]*

Mercato coperto Un incendio doloso è divampato martedì sera in un box-macelleria del mercato coperto a Bari Japigia; le fiamme hanno procurato danni anche ad un box attiguo. Gli vigili del fuoco hanno accertato la natura dolosa e la presenza di liquido infiammabile. -tit_org-

La sentenza**Condannato a sei anni il piromane del Faito***[Redazione]*

La sentenza di sei anni e due mesi di reclusione per il piromane che l'estate dell'anno scorso ha causato il disastroso incendio che ha devastato i boschi del Monte Faito. La sentenza è stata pronunciata ieri dal gup Giovanni De Angelis nel tribunale di Torre Annunziata, dopo un processo con rito abbreviato. Il sessantenne di Moiano arrestato dopo aver appiccato le fiamme che il 15 agosto devastarono alcune delle parti più verdeggianti della montagna di Vico Equense, aveva chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato. Parti civili si erano costituiti il Comune di Vico Equense, la Onlus Pro Faito, il Wwf e i Vas. È una condanna definitiva esemplare dagli ambientalisti e dai legali delle parti civili che auspicano possa servire da deterrente per altri piromani responsabili di disastri ambientali. -tit_org-

Nocera e la Protezione Civile, venerdì presenta Torquato

[Redazione]

NOCERA INFERIORE. U Sindaco Torquato presenta alla stampa e alla cittadinanza il gruppo comunale volontari di Protezione Civile. Venerdì 12 gennaio alle ore 11 a Palazzo di Città conferenza stampa di presentazione. Venerdì 12 gennaio alle ore 11,00 a Palazzo di Città, il Sindaco Manlio Torquato presenterà alla stampa e alla cittadinanza il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile. È Gruppo, istituito con delibera di Consiglio comunale n.12 del 22.04.2013 si è formato nel 2017 ed è oggi costituito da circa 40 cittadini volontari che prestano la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, nell'ambito della protezione civile in attività di previsione, prevenzione e soccorso, nonché attività di formazione e addestramento nella stessa materia. Con il recente decreto dirigenziale n. 35 del 21.11.2017 la Regione Campania ha iscritto il gruppo nell'elenco territoriale del volontariato di protezione civile della Campania, unica realtà cittadina ad aver ottenuto questo riconoscimento. A margine dell'incontro saranno elencate anche le attività durante le festività natalizie. -tit_org-

Incendio distrugge un box del mercato coperto di Japigia

[Redazione]

Un incendio, le cui origini sembrano dolose, si è sviluppato, poco prima delle 23 di martedì, in un box-macelleria del mercato coperto di Japigia; le fiamme hanno procurato danni anche ad un box attiguo. Dopo le operazioni di messa in sicurezza del sito da parte dei vigili del fuoco, è stato scoperto un foro praticato su una parete confinante con un locale abbandonato, dal quale potrebbe essersi introdotto qualcuno o essere stato versato liquido infiammabile. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti gli agenti della Polizia locale e delle Volanti. (Foto telebari.it) è é: rIBOBtnBlofle In 3D- a-tit_org-

**Sant' Andrea, si punta alla riapertura partendo dal certificato di prevenzione incendi
Palasport, il Comune accelera**

Affidato l'incarico a un tecnico, quasi quattromila euro la spesa

[Letizia Varano]

si dal di Palasport, il Comune accelera Affidato l'incarico a un tecnico, quasi quattromila euro la spesa Letizia Varano
SANT'ANDREA L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Nicola Ramogida, sta lavorando per la riapertura del palazzetto dello sport a Sant'Andrea Marina, chiuso il 16 dicembre scorso con un'ordinanza sindacale, in quanto carente del certificato di prevenzione incendi dal 2012, per come comunicato in una nota del comando provinciale dei vigili del fuoco. Il responsabile del servizio finanziario, infatti, ha impegnato la somma complessiva di 3.806 euro per l'affidamento all'ing. Domenico Antonio Fedele dell'incarico per il rinnovo del certificato di prevenzione incendi della palestra polifunzionale coperta, nella quale si allenano diverse squadre del comprensorio, da quella di pallamano femminile di Badolato Cs Meta 2, a quella di pallacanestro Nbs di Soverato, dalla Nausicaa calcio a cinque di Sant'Andrea, all'associazione "Andiamo" di minibasket di Soverato, all'Asd Lokrians Futsal di Locri, che si sono ritrovate dall'oggi al domani senza una "casa" sportiva. Si distinguono due fasi - ha spiegato il sindaco Nicola Ramogida - la prima è di sopralluogo, con la relazione tecnica per gli interventi necessari da effettuare nel palazzetto dello sport e in più di assistenza all'impresa nell'effettuazione dei lavori; la seconda è una fase di collaudo degli impianti idrico, di illuminazione e degli apparecchi di rilevazione fumi e antincendio, comprese le dichiarazioni necessarie per la presentazione dell'istanza di rinnovo del Cpi presso il Comando provinciale dei vigili del fuoco. Abbiamo iniziato il percorso che nel modo più corretto e più breve - ha rassicurato Ramogida - ci porterà a riavere il pieno utilizzo della struttura. Nello specifico il tecnico incaricato dal Comune dovrà procedere ad un sopralluogo per l'accertamento delle reali condizioni della struttura, degli impianti, della segnaletica e di tutti i dispositivi di protezione attiva e passiva, alla verifica della funzionalità degli impianti, delle apparecchiature e di tutti i mezzi di estinzione, alla predisposizione degli interventi di manutenzione per il ripristino delle funzionalità, alla relazione descrittiva degli interventi di manutenzione e quantificazione dell'importo di spesa, nonché all'assistenza all'impresa incaricata dal Comune per la corretta esecuzione dei lavori. Per espletare queste attività il Comune ha fissato un termine di quindici giorni. Subito dopo si procederà al collaudo dell'impianto idrico antincendio, con verifica della pressione residua dell'acqua nell'idrante più sfavorito in fase di scarica, alla verifica della funzionalità degli impianti di rilevazione fumi, dell'illuminazione di emergenza, delle apparecchiature e dei mezzi di estinzione e, infine, alla redazione di tutte le dichiarazioni necessarie per la presentazione dell'istanza di rinnovo del certificato antincendio. Anche per la seconda fase, il termine fissato per la messa a punto delle attività è di quindici giorni dalla data di ultimazione dei lavori. Tempi serrati, quindi, per restituire alla collettività una struttura sportiva, punto di riferimento per tutto il basso ionio, dotata di tutti i requisiti per la sicurezza. < Per espletare queste attività di verifica, l'ente ha fissato un termine di quindici giorni - tit_org-

I sindaci di Chiaravalle e Cardinale in allerta per il rischio idrogeologico

Il fiume Ancinale mette paura

Il responsabile della Protezione civile, Tanzi, traccia le linee guida

[Redazione]

I di e in il Il fiume Ancinale mette paura Il responsabile della Protezione civile, Tanzi, traccia le linee guide Vincenzo Iozzo CHIARAVALLE Sono numerose, ormai le segnalazioni di pericolo che si trovano sul corso del fiume Ancinale. Tante pure le preoccupazioni dal punto di vista dei rischi idrogeologici e sismico che tutta l'area Ancinale presenta. Sull'argomento a seguito delle denunce presentate alla Protezione civile regionale è intervenuto direttamente il responsabile della Protezione Civile Carlo Tanzi che mette evidenza i ruoli e le competenze per quanto riguarda la "sorveglianza" del fiume che deve essere continuamente monitorato. Carlo Tanzi, si rivolge direttamente al sindaco di Chiaravalle Centrale Domenico Donato e al collega di Cardinale Giuseppe Marra invitandoli, qualora si rendesse necessario a porre in essere le attività che fanno parte del pacchetto che riguarda da vicino la pianificazione comunale di Protezione civile finalizzata, appunto, alla gestione delle emergenze sotto l'aspetto idrogeologico. Soprattutto in caso di fenomeni meteorologici avversi ed anche in caso di allerta meteo, attivando tutto quanto previsto dalla normativa territoriale. Sindaci in primis sul territorio anche dal punto di vista della tutela dell'incolumità pubblica e privata, anche attraverso l'emanazione di ordinanze temporanee di interdizione della viabilità ed eventuale sgombero di abitazioni, comprese quelle a rischio indotto. Sino a questo punto la posizione del responsabile della Protezione civile calabrese che mette in guardia proprio i sindaci interessati dal passaggio del fiume Ancinale, che nasce a Serra San Bruno in provincia di Vibo Valentia e si riversa lungo tutta la valle "Ancinale" nel mare dello Jonio. A mobilitare la Protezione civile della Regione Calabria sono state alcune delle segnalazioni piovute in questi giorni da alcuni residenti della zona dell'Ancinale che avevano fotografato una situazione di pericolo nelle adiacenze degli argini del fiume, specialmente per quanto riguarda l'area delle Preserre. Ci sono argini da pulire. Arbusti presenti lungo il letto del fiume da rimuovere. Insomma dopo anni di abbandono e di incuria del sito, c'è da mettere mano in maniera adeguata alla riqualificazione del tratto, proprio per evitare i rischi paventati da alcune famiglie. Protezione civile con poche competenze per quanto concerne la prevenzione dei vari tipi di rischio, compreso quello idrogeologico, amministrazioni comunali senza risorse finanziarie per poter intervenire tempestivamente in caso di inondazioni. Tutto ciò nell'immediato, anche se proprio i sindaci reclamano una maggiore attenzione da parte del governo della Regione Calabria che in materia di pianificazione, programmazione e realizzazione di interventi strutturali finalizzati, appunto, alla prevenzione e alla mitigazione dei rischi idrogeologici e sismico, potrebbe rendere la vita meno difficile alle amministrazioni comunali interessate dal passaggio del fiume "Ancinale" che in determinati periodi dell'anno spaventa la gente che ci abita vicino. 4 Alcuni residenti della zona hanno segnalato la situazione di pericolo -tit_org-

**Le associazioni che gestiscono le strutture chiedono ai commissari che si intervenga subito per risolvere le problematiche esistenti
Impianti sportivi, vietato l'ingresso al pubblico***[Sarah Incamicia]*

Le e ai si le Impianti sportivi, vietato l'ingresso al pubblico Ma il palazzetto dello sport è indicato dalla Protezione civile come luogo di ritrovo in caso di calamità sarà incamicia Vietato l'accesso al pubblico allo stadio "Guido D'Ippolito" di via Marconi, al campo sportivo "Gianni Renda" a Savutano, il campo sportivo frazione di Fronti, al campo sportivo "Remo Provenzano" di via dei Bizantini, alla palestra dell'istituto comprensivo Gatti di via Amendola, alla palestra dell'Istituto Agrario di Savutano, oltre al palazzetto dello Sport "Alno Sparti" di via Marconi (già chiuso con apposita ordinanza del 27 dicembre scorso). È quanto deciso dalla commissione prefettizia che ha pubblicato l'ordinanza, che ha decorrenza immediata e fino a nuove disposizioni. La motivazione è quella più volte evidenziata dai commissari prefettizi: Si tratta di impianti tutti carenti della certificazione di prevenzione incendi prevista dalla vigente normativa in materia. Intanto, il comitato delle associazioni sportive cittadine chiede ai commissari straordinari del Comune di porre rimedio subito, intervenendo sulle problematiche risolvibili e consentendo così l'uso pubblico degli impianti sportivi. Il comitato ha anche annunciato che venerdì 19 gennaio si terrà una manifestazione a supporto e per lo sport cittadino. In particolare, il comitato tiene a precisare che nessuna delle associazioni che utilizza le strutture sportive interessate intende agire nell'illegalità, come sembra si voglia evidenziare, non essendo interesse o volontà di nessuno mettere a rischio l'incolumità di alcuno. Altra questione: ad oggi non è stato comunicato, manifestato e/o notificato ai gestori degli 11 impianti, che non sarebbero a norma, nessun atto o documento che indichi le problematiche esistenti, cosicché non è dato sapere ne quali siano gli ostacoli che impediscono l'accesso al pubblico ne gli interventi da mettere in atto per ovviare agli stessi. Ancora più inspiegabile - evidenzia il comitato - è poi che nessun sopralluogo sia stato eseguito per accertare la reale situazione degli impianti per cui la visione che si ha e viene fornita degli stessi è ancorata a dati documentali vetusti e probabilmente carenti che non tengono conto della reale condizione. Se la situazione della maggiorparte degli impianti sarebbe facilmente risolvibile, anche se non vengono forniti tempi e modalità di intervento, lo stesso non sarebbe per il palazzetto dello sport. A seguito del verbale della commissione di vigilanza del 9 marzo 2017 sono stati eseguiti tutti i lavori indicati, ma la commissione stessa non è poi intervenuta, seppur interpellata, per verificare il corretto adempimento di tali prescrizioni. Allo stato, per quanto emerge da una indagine condotta in questi giorni dal comitato, l'importo dei lavori necessari per rendere l'impianto perfettamente a norma ammonterebbe a qualche migliaio di euro. Sarà sfuggito a chi di dovere che il palazzetto dello sport lametino è "Area di ricovero per la popolazione (àãàãĈ) di tipo B", istituita dalla protezione civile. A questo punto ci si chiede se tale aspetto sia stato tenuto in considerazione e se siano state informate tutte le autorità preposte, visto che in caso di calamità il luogo di ricovero risulterebbe non essere idoneo. Chiediamo quindi il pronto intervento di tutti gli enti interessati (Protezione civile, Regione, Provincia) affinché si provveda subito a rendere idoneo e sicuro l'impianto, realizzando con urgenza tutte le opere necessarie per renderlo luogo sicuro, non per gli spettatori (pochi) delle partite ma per la popolazione che dovesse in massa essere costretta ad utilizzarlo in caso di calamità. Con tutte le responsabilità del caso. 4 E stata organizzata per il 19 gennaio una manifestazione per coinvolgere la popolazione - tit_org- Impianti sportivi, vietato l'ingresso al pubblico

Bagnara ha rischiato di rimanere isolata

Frana un costone a Santa Barbara Tragedia sfiorata sulla Statale 18

Strada chiusa fino a tarda sera, per fortuna non transitavano auto

[Francesco Iermito]

hadl Strada chiusa fino a tarda sera, per fortuna non transitavano auto Francesco Iermito BAGNARA CALABRA Sfiolata la tragedia, nel pomeriggio di ieri, sulla Statale 18 in località Santa Barbara. Intorno alle 15,45 una frana di rilevanti dimensioni si è violentemente abbattuta sull'asfalto nel tratto che collega il centro cittadino alle frazioni di Pellegrina, Ceramida e allo svincolo autostradale di Bagnara. Nella circostanza, fortunatamente, non è rimasto coinvolto alcun automobilista in quanto in quel preciso istante nessun autoveicolo transitava sulla SS 18. Acedere è stato un intero costone, al punto da portare giù con i detriti anche parte della strada comunale attigua alla Statale. Sul posto sono intervenuti immediatamente il corn ando locale dei carabinieri, l'Anas, i tecnici comunali e i volontari dei Vigili del fuoco di Bagnara guidati dal caposquadra Vincenzo Testa, che hanno subito delimitato la zona e vietato il transito veicolare. Le squadre di pronto intervento, per ore e sotto una pioggia battente, hanno lavorato senza sosta per liberare parte della carreggiata dai massi e permettere almeno il transito alternato in quanto si temeva che un'altra frana tra Scilla e Bagnara potesse isolare la città. La zona in questione è altamente a rischio in quanto sovrasta di pochi metri il temuto vallone Malopasso che sorge a pochi metri dal centro abitato di Marinella. Gli enti competenti sono in stato di allerta in quanto si teme il serio rischio di isolamento della città, uno scenario drammatico che farebbe scattare l'emergenza sanitaria dal momento che, in caso di necessità, nessun mezzo di soccorso potrebbe raggiungere Bagnara via terra. L'episodio, inoltre, fa aumentare il timore da parte degli automobilisti per la nota pericolosità di quel critico tratto della Statale 18. < In sintesi Maltempo, chiuse le scuole Ha messo a dura prova la cittadina tirrenica il maltempo di queste ore. Il sindaco Gregorio Frosina, nella serata di ieri, ha firmato un'ordinanza di chiusura delle scuole per tutelare l'incolumità degli alunni a causa delle incerte condizioni meteo previste per oggi e della chiusura della Statale 18 a causa della frana: raggiungere il centro dalle frazioni, infatti, si renderebbe davvero difficoltoso, (fra.ier.) -tit_org-

Ad una ricercatrice Unime il Premio Leonardo Innovazione

Una piattaforma telematica che "previene" gli incendi

[Redazione]

Notizie dalle Università di Messina e Reggio Calabria > scrivete a niarosa@gazzeadeisud.it Ad! Una piattaforma telematica che Previene" gli incendi previene Rachele Gerace MESSINA Un drone per proteggere i boschi dagli incendi con un'app che consente addirittura di prevenirli. "Metodologia predittiva innovativa del Fire Weather Index (FWI) per la protezione del territorio da incendi boschivi tramite algoritmo di elaborazione integrata di dati da satellite e rilevamenti-drone site-specific in tempo reale" è infatti il titolo di uno dei progetti che hanno ricevuto il Premio Leonardo Innovazione, promosso dalla società leader in alta tecnologia e programmi aerospaziali, giunto alla sua tredicesima edizione e tenutosi presso il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano. L'idea è della dottoranda dell'Università di Messina Iolanda Borzi, responsabile del progetto e team-leader del gruppo di cui fa parte anche il dottorando Antonino Galletta, entrambi impegnati nel campo dell'ingegneria civile, ambientale e della sicurezza. Gli incendi boschivi attualmente rappresentano una problematica significativa in numerose regioni, minando irreversibilmente l'integrità del patrimonio ambientale spesso anche in aree protette. Lavorare o vivere in prossimità di aree incendiate provoca numerosi danni alla salute sia fisica (rischio di avvelenamento da ossido di carbonio) che mentale (diversi studi mettono in relazione gli incendi avvenuti in prossimità di aree antropizzate con il manifestarsi di problemi psichici quali il disturbo post traumatico da stress). Un'efficiente strategia preventiva e di monitoraggio, dunque, può contribuire in modo sostanziale alla tutela dei beni ambientali, e della salute pubblica, operando tramite tecnologie innovative per la sorveglianza non invasiva e a basso impatto ambientale nonché per la protezione dei siti di interesse. Il progetto, superando il limite previsionale del FWI già utilizzato dalla NASA, ha l'obiettivo di creare uno strumento che sia in grado di monitorare in tempo reale il territorio al fine di prevenire e quindi ridurre il numero d'incendi (la piattaforma invia allarmi specifici al verificarsi di certe condizioni), circoscrivere e ridurre le aree incendiate (la piattaforma rileva anche piccolissimi incendi in via di sviluppo tramite discontinuità nel tessuto termico analizzato), prevedere i danni che potrebbe provocare lo sviluppo di un incendio (calcolando le aree ad alto rischio). Si tratta di una piattaforma dunque che rende possibile lo sviluppo di un'APP e portali web innovativi che consentano la ricerca per TAG o zone geografiche definite dall'utente. Il progetto non è ancora ultimato - ha spiegato la Borzi - questa prima parte ha riguardato lo sviluppo teorico, anche se non ci vorrà molto per l'applicazione pratica. Che dunque è attesa anche per un test sul territorio siciliano in generale, e peloritano in particolare, teatro annualmente di un altissimo numero d'incendi boschivi. Il premio è stato assegnato da una commissione formata da personalità di spicco del mondo accademico, della ricerca e dell'impresa, come il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta, il matematico Alfio Quarteroni, il direttore generale del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Fiorenzo Galli e il chief technology Officer di Leonardo, Luciano Marcocci. Una giornata particolare, dunque, interamente dedicata all'Innovazione, che ha annoverato, fra i protagonisti, i vincitori del Premio Innovazione Leonardo per i giovani e, inoltre, i vincitori interni del Premio Innovazione, premiati anche dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, dall'amministratore delegato della società Alessandro Prorumo e dal presidente Gianni De Gennaro. < La novità del progetto elaborato dal team messinese è nell'algoritmo mirato a intervenire preventivamente -tit_org- Una piattaforma telematica che previene gli incendi

Incendiato il box di una macelleria

[Donatella Lopez]

AL MERCATO COPERTO DEL QUARTIERE JAPIGIA, IN VIA CADUTI PARTIGIANI DONATELLA LOPEZ Fiamme alte hanno distrutto un box macelleria all'interno del mercato coperto di Japigia di via Caduti Partigiani. È successo ieri notte. L'allarme è scattato poco prima delle 23. Il 115 ha ricevuto la richiesta d'intervento e in pochi minuti le squadre dei Vigili del fuoco hanno evitato che l'incendio si propagasse nei box attigui a quello bruciato. Un incendio doloso, acceso da ignoti, che ha prodotto danni ingenti al proprietario dell'attività economica. Su una parete divisoria del locale qualcuno ha aperto un ampio foro, che collega con un altro box, in disuso, attraverso cui non è chiaro se si è calato qualcuno per cospargere l'esercizio commerciale di liquido infiammabile o se da quella fessura sia stato gettato all'interno materiale che ha dato avvio all'incendio. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia locale e quelli delle Volanti della Polizia. Agli investigatori il titolare della macelleria ha riferito di non avere ricevuto né minacce, né richieste estorsive. Indagini che non trascureranno alcuna ipotesi finalizzate a fare chiarezza sull'accaduto. Come si ricorderà sempre al quartiere Japigia, fu distrutto dalle fiamme, a settembre, il supermercato Primo prezzo in via Caduti di tutte le Guerre. Per spegnere l'incendio, di probabile origine dolosa, fu necessario l'impiego di due squadre dei Vigili del fuoco e di un'autobotte da 28 mila litri. Un incendio che provocò una fitta nube nera seminando apprensione tra i residenti. Il BOX.....: ';; "... ', L'incendio è stato appiccato volontariamente da ignoti che hanno agito da un buco aperto nel muro divisorio che si trova fra il locale preso di mira e un vano in disuso. Non è la prima volta che nel quartiere si registrano attentati incendiari ai danni di esercizi, commerciali del settore alimentare [Servizio fotografico Luca Turi] ' -tit_org-

PER IL PROTRARSI DEL CANTIERE LE 17 CLASSI OSPITATE ALTROVE

Gli scolari della Montessori costretti a prolungare la trasferta*[Antonio Galizia]*

MOLAD1BARI PER IL PROTRARSI DEL CANTIERE LE 17 CLASSI OSPITATE ALTROVE MOLA DI BARI. I lavori sono ancora in corso. E con il cantiere aperto, i cancelli del Circolo didattico Maria Montessori che avrebbero dovuto essere riaperti al rientro dalle feste natalizie, resteranno ancora chiusi. Per almeno altri due mesi gli alunni, i docenti e il personale amministrativo delle 17 classi della scuola primaria di via Enrico Toti proseguiranno il loro anno scolastico in altre sedi. In dettaglio, 11 sezioni nel plesso Edoardo De Filippo, nella vicina via Onofrio Martinelli, le altre sei continueranno a seguire le lezioni nell'ex Ipsiam, in via Giuseppe Di Vagno. Una soluzione provvisoria, questa, che si protrarrà fino al completamento dei lavori di ristrutturazione e di efficientamento energetico predisposti dal Comune per recuperare l'edificio ai fini della concessione dell'agibilità e del rilascio della Cpi (certificazione prevenzione incendi) da parte dei Vigili del fuoco. La decisione è stata assunta dall'ufficio lavori pubblici del Comune a seguito della recente interruzione dei lavori che, per alcuni imprevisti, ha comportato l'adozione di una perizia di variante e l'ulteriore proroga di complessivi venti giorni - informa la civica amministrazione - del termine ultimo già previsto per il 9 gennaio 2018, stabilendo che il nuovo termine per il completamento delle opere viene fissato per il 29 gennaio, in attesa dell'approvazione della perizia di variante numero 2 che determinerà il termine ultimo di chiusura dei lavori, insomma quello definitivo. Ancora ritardi, dunque, alla Montessori e genitori degli alunni che da qualche giorno manifestano parecchio nervosismo e si sono ripetutamente rivolti agli uffici comunali per avere notizie sui ritardi accumulati nella esecuzione dei lavori, che secondo la tabella di marcia fissata nel contratto di appalto avrebbero dovuto concludersi prima dell'inizio dell'anno scolastico 2017-2018. Il progetto, finanziato dalla Regione con un milione di euro (dal Fesr-Fondo europeo per lo sviluppo regionale) su questo edificio che non veniva ristrutturato dal 1960, è tuttavia complesso. Prevede interventi vari, compresi quelli di abbattimento delle barriere architettoniche anche attraverso l'installazione di un ascensore. Inoltre è stata progettata la realizzazione di nuovi impianti tecnologici, oltre alla sistemazione della palestra e dell'auditorium. Tutti interventi, questi, che renderanno la Montessori più accogliente e accessibile. Si spera, in tempi certi. Iantanio galizia] ÌHOLA l'ingresso deBa Montessori -tit_org-

IL DRAMMA ALLE 8 DEL MATTINO. LE OPERAZIONI DI RECUPERO DELLA DACIA RESE DIFFICILI DAL FONDALE FANGOSO
Scivola in mare con l'auto e muore

[Redazione]

'MOVRETTA IL DRAMMA ALLE 8 DEL MATTINO. LE OPERAZIONI DI RECUPERO DELLA DACIA RESE DIFFICILI DAL FONDALE FANGOSO Scivolamare con Fauto e muore Vittima un 48enne di Giovinazzo. Tra le ipotesi più accreditate, c'è quella del suicidio MOLFETTA. Tragedia nell'area portuale. Un'auto, una Dacia, finisce in mare. L'occupante, un uomo di quarantotto anni, perde la vita. Inutili i soccorsi. Non è chiaro quali siano le cause della tragedia, se si tratti, cioè, di un guasto meccanico o di un incidente, anche se gli investigatori non escludono possa trattarsi di suicidio. Sta di fatto che quanto è accaduto ha turbato, e non poco, l'opinione pubblica. La tragedia è avvenuta a pochi metri dal faro. L'auto è finita in mare poco dopo le 8. Immediatamente sono scattati soccorsi. Sul posto sono giunti gli uomini della Capitaneria di porto, che hanno rotto il deflettore dell'auto, già in mare, per provare a salvare l'uomo, senza però riuscirci. Sono arrivati anche il 118, i Carabinieri per le indagini, gli uomini della Polizia locale, i Vigili del fuoco e i sommozzatori. Sono stati proprio i subacquei a recuperare lo zaino dell'uomo, contenente tutti i documenti che hanno consentito di dare subito una identità al 48enne. L'auto non era intestata a lui e questo, sulle prime, aveva reso le operazioni di riconoscimento più complesse. L'uomo, di origini molfettesi, residente a Giovinazzo, era sposato. Le operazioni per il recupero dell'auto si sono concluse solo qualche ora dopo, nonostante il mare fosse piatto. A complicare le cose è stato il fondale. Non è la prima volta che, in area portuale, un'auto finiscemare. Nella maggior parte dei casi, i protagonisti degli episodi possono raccontare la loro disavventura. Questa volta non è stato così. I.d'a.ì MOLFETTA Le operazioni di recupero dell'auto finita in mare nella zona del faro [foto Luca Turi], 1 - .ò, 3, -tit_org- Scivola in mare conauto e muore

Napoli, il ritorno di Tomasone il detective delle maxi-inchieste

Carabinieri, da oggi il generale a capo del comando Ogaden

[Gigi Di Fiore]

Il personaggio Napoli, il ritorno di Tomasone il detective delle maxi-inchieste Carabinieri, da oggi il generale a capo del comando Ogaden Gigi Di Fiore Lunedì scorso, in borghese, camminava da solo a Chiaia e ritrovava luoghi, respirava atmosfere lasciate 25 anni fa. Vittorio Tomasone torna a Napoli, ci torna da generale di corpo d'armata al vertice del comando interregionale Ogaden. Stamattina, il cambio della guardia con il generale Giovanni Nistri, nominato comandante dell'Arma dei carabinieri. L'accento è ormai laziale, le origini di Altavilla Irpina non si avvertono più nei toni. Toma a Napoli a 63 anni, dopo un quarto di secolo di prestigiosa carriera, emoltriricordano che, da investigatore, è stato protagonista di difficili stagioni napoletane. Gli anni degli inizi di tangenteopoli, delle inchieste su pericolosi clan di camorra tra Napoli, la provincia e Caserta. Il capitano, poi maggiore, Tomasone lo ricordano quasi tutti come il comandante del nucleo operativo della provincia. Utilizzava informatori, ma anche metodi avanzati con trucchi da infiltrati e microspie ben collocate. Fu clamoroso l'arresto del presidente della circoscrizione Montecalvario a Napoli per una mazzetta sostanziosa sui lavori post-terremoto. E poi l'inchiesta sull'allora potentissimo assessore comunale socialista con più deleghe, Silvano Masciari. E gli accertamenti sul voto di scambio, su delega dei giovanissimi sostituti dell'allora Procura circondariale, Enzo Piscitelli (oggi aggiunto a Napoli) e Francesco Menditto (oggi procuratore capo a Tivoli), che portarono a indagare sui cosiddetti viceré di Napoli: Paolo Cirino Pomicino, Giulio Di Donato, Franco De Lorenzo. Un comandante scomodo, che indagava sui clan del Rione Traiano e di Forcella, arrestò il boss di Secondigliano, Gennaro Licciardi, accolse in caserma uno spaventato Luigi Basile, guardaspalle di Antonio Bardellino, boss dei Gasatesi, che si consegnò terrorizzato temendo di essere ammazzato. Nelle inchieste per droga, incappò anche sui pusher che rifornivano la cocaina a Maradona allora al massimo della popolarità e dell'impunità dopo il secondo scudetto e la coppa Uefa vinti dal Napoli. Altre stagioni, con altri potenti. E Tomasone subì anche colpi bassi, che furono denunciati in una interrogazione parlamentare di Anna Finocchiaro che chiese iniziative a tutela della dignità e del prestigio del maggiore Tomasone. Toma alla Ogaden e troverà a capo della Procura Gianni Melillo, allora 32enne sostituto già impegnato in inchieste di camorra. Un generale, che a Napoli ha studiato alla Nunziatella, proprio come il suo predecessore Nistri. E stamattina, al cambio della guardia, ci saranno anche alcuni allievi della scuola militare di Pizzofalcone. Ricorda, qualcuno gli stringe la mano riconoscendolo. Dopo Napoli, una carriera in ascesa: comandante del battaglione allievi ufficiali di Chieti, comandante provinciale a Latina, del reparto operativo a Roma. Poi, al vertice della Dia, della Legio- Inchieste Dal voto di scambio agli arresti di boss e indagini sui clan di camorra L'ufficiale Nella foto in alto Vittorio Tomasone a destra il generale Giovanni Nistri sotto la Ogaden Masciari Clamorosi furono i fascicoli sull'allora potente assessore socialista nei carabinieri dell'Emilia Romagna, comandante provinciale al lermo e a Roma fino alla direzione della scuola allievi ufficiali. Deciso, ma dai modi sempre signorili, appassionato di autori classici latini, amante del mare, della cucina e della pittura napoletana dell'800, Tomasone è sposato e ha un figlio laureato in giurisprudenza. Da carabiniere, cresciuto non solo alla Nunziatella ma anche all'Accademia di Modena, è rispettoso di gerarchie e ruoli. Non sono ancora, no al cambio ufficiale, il comandante della Ogaden si schemizza. Pochi ricordano che, quando era a Roma, Franco Roberti, allora Dda di Napoli, gli chiese di parlare con Luigi Giuliano boss di Forcella detenuto, che aveva chiesto maggiore. Giuliano tei tennava, non aveva ancora deciso di pentirsi, che aveva in

d gatto su Forcella, gli pareva chiaro e, forse, lo convinceva. Anche Lovigino iniziò a collaborare con la giustizia. O

RIPRODUZIONE RISERVATA/ La carriera Dalla lotta ai clan a tangenteopoli La formazione Studi alla Nunziatella, comandi provinciali di Palermo e Roma la direzione scuola allievi ufficiali Diego Maradona Nelle inchieste sulla droga incappò anche nei pusher che rifornivano cocaina al Pibe Gennaro Licciardi Comandante scomodo: arrestò il boss di

Secondigliano Gennaro Licciardi 'a scigna Luigi Giuliano Il maggiore aveva indagato su Forcella: forse convinse Lovigin a collaborare con la giustizia -tit_org-

Il 70% degli edifici non in regola. L'assessore: impossibile chiuderle tutte La sicurezza

Scuole antisismiche, Campania fuorilegge = Sisma , in Campania il 70% delle scuole fuorilegge

Solo mille istituti sono stati costruiti per resistere alle scosse. Troppi gli edifici vecchi

[Francesco Lo Dico]

del Il 70% degli edifici non in regola. L'assessore: impossibile chiuderle tutt Scuole antisismiche, Campania fuorilegg(Le ricadute della sentenza della Cassazione: al palo le spese per la sicurezza Francesco Lo Dico Mezzo milione di studenti campani rischia di restare a casa nel bei mezzo dell'anno scolastico; la sentenza della Cassazione che ha imposto la chiusura delle scuole che non rispettano gli standard di sicurezza anticrollo potrebbe scatenare una reazione a catena difficilmente controllabile. Perché a dover essere chiuse so - no anche le strutture che si trovano una zona a basso rischio sismico. E ora la Campania scopre di essere fuorilegge: al palo le spese per la sicurezza, il 70% degli edifici scolastici non è in regola. L'assessore regionale: impossibile chiuderle tutte. >Apag. 11 1 o La sicurezza Sisma, in Campania il 70% delle scuole inorile Solo mille istituti sono stati costruiti per resistere alle scosse. Troppi gli edifici vecchi Francesco Lo Dico Lezioni sospese, cancelli sbarrati, e mezzo milione di studenti campani costretti a restare a casa nel bel mezzo dell'anno scolastico: la sentenza della Cassazione che ieri ha imposto la chiusura delle scuole che non rispettano gli standard di sicurezza anticrollo, rischia di scatenare un esodo di proporzioni bibliche dalle aule della Campania. Anche se la struttura si trova in una zona a basso rischio di terremoto va chiusa, ha sancito la Suprema Corte. Che ha accolto la condanna di un sindaco del Grossetano indagato per omissione di atti di ufficio, perché colpevole di non aver chiuso un plesso scolastico nonostante dal certificato dell'immobile ne emergesse la non idoneità sismica. Se lo stesso orientamento dovesse essere adottato in Campania, per il sistema scolastico sarebbe un vero tracollo: sono infatti a norma, secondo quanto confermato al Mattino dall'Assessorato all'istruzione, soltanto il 35-40 per cento dei 4800 fabbricati scolastici del territorio. Dati ufficiali, finalmente portati alla luce, che imprimono un autorevole sigillo sull'allarme lanciato dal report di Legambiente alla fine dell'anno scorso. Secondo l'indagine di Ecosistema scuola, condotta su 475 edifici, il 90,5% degli istituti campani si trova in aree a rischio sismico. Ma di questi, solo due su dieci (ossia un migliaio scarso), sono stati costruiti per resistere al terremoto, e solo il 28,5 per cento è stato sottoposto alla verifica di vulnerabilità sismica indispensabile per frequentare le aule in tutta sicurezza. Chiudere tutte le scuole non è tuttavia la soluzione - avverte la segretaria regionale di Legambiente, Francesca Ferro - la vera svolta è cominciare a fare una seria opera di prevenzione. Occorre varare subito un piano di interventi straordinario per mettere in sicurezza le scuole. Decidere presto, agire subito, dunque. Non fosse che numeri così allarmanti sono il portato storico di un fallimento, peraltro comune alle altre regioni del Mezzogiorno, che risponde a due fattori precisi: sottovalutazione e burocrazia. Pesa innanzitutto in Campania l'ipoteca di un patrimonio edilizio vecchio, che per il 61,2% è stato edificato prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica del 1974 e che vede più di un edificio su due (57,6%) necessitare di interventi urgenti di manutenzione. E pesano, come un macigno, i pochi investimenti che i Comuni hanno sostenuto per l'ammodernamento e la messa in sicurezza dei fabbricati negli anni passati. L'assente di una media nazionale di 21.836 euro spesi per la manutenzione ordinaria di ogni singolo edificio, in Campania è stata impiegata un decimo della somma: appena 2,123 euro. E il gap, rileva Legambiente, si ripropone identico in fatto di manutenzione straordinaria: 7 mila euro a fabbricato nel resto d'Italia, 1335 in Campania. Come mai? La sensibilità di Comuni e province verso il tema della prevenzione - spiega la dirigente del settore lavori pubblici della Regione, Roberta Santaniello - è maturata appieno soltanto negli ultimi anni segnati da tragici terremoti come quello dell'Aquila. Prima di allora, la soglia di attenzione non era alta quanto oggi. Un cambio di passo c'era da aspettarselo: lo scorso anno sono stati segnalati sulla stampa 44 episodi di crolli nelle scuole con 6 feriti tra studenti e personale, per un totale di 156 episodi e 24 feriti negli ultimi 4 anni: in pratica un bollettino di guerra. Ma nonostante la

percezione dell'allarme sia ormai diffusa, tra il dire e il fare ci sono di mezzo i soldi. Quelli necessari per eseguire le perizie innanzitutto, che sono la condizione preliminare per disegnare un quadro preciso degli interventi anti-sismici da realizzare. Secondo il rapporto di Cittadmanzattiva, la Protezione civile non si è mai risparmiata nel sollecitare gli Enti locali: l'87% dei dirigenti ha chiesto interventi manutentivi a Comuni e province che un caso su cinque non sono stati effettuati, mentre nel 43 per cento dei casi sono stati portati a termine, ma con ritardo. Più sensibilità è maturata anche nelle scuole: un istituto su quattro - aggiunge il report - ha chiesto interventi strutturali che però non sono mai stati effettuati (74%) o effettuati con ritardo (21%). Il punto è che in molti comuni campani, la cassa piange: soldi per le verifiche non se ne trovano. Ed è per questa ragione - annuncia Santaniello - che la Regione ha intenzione di istituire quest'anno un fondo che aiuterà gli Enti locali a sostenere i costi delle perizie. Ogni tre anni Palazzo Santa Lucia stila tra l'altro un piano del fabbisogno di interventi in fatto di edilizia scolastica, che ha consentito di stanziare soltanto nel 2017 risorse per 200 milioni destinati a mettere in sicurezza 107 scuole. E presto sarà pronto un nuovo avviso pubblico, avverte Santaniello. Ma alla luce di un ritardo storico tanto ingombrante e a insegnare della sottovalutazione, sembra quasi di dover svuotare il mare di colpo armati di un secchiello. La svolta, anche se tardiva, è infine arrivata. Ma a complicare la rincorsa, c'è anche la presa tentacolare della burocrazia. Comuni, regioni e province lamentano infatti al Mattino, insieme a un solo uomo, l'abbraccio mortale del nuovo Codice degli appalti, che tra ricorsi, adempimenti inutili, rallenta gli interventi di manutenzione e quell'adeguamento e miglioramento sismico delle scuole per i quali si ottengono i fondi. Tra un getto esecutivo e uno definitivo è l'allerta di Palazzo Santa Lucia: può trascorrere anche un anno e mezzo. Intanto il conto all'anno scade ticchetta inesorabile, scaturito da un dilemma che tormenta: comuni e palazzi: lasciare morire un milione di studenti a casa o non può, per tutelare la loro sicurezza o garantire il loro diritto all'educazione e metterli così in pericolo questo il problema. O forse il vero dramma. O RIPRODUZIONE RISERVATA I dati Fondi scarsi: per rimettere è il sesto le aule media spesi solo 2 milioni di euro - tit_0rg - Scuole antisismiche, Campania fuorilegge - Sisma, in Campania il 70% delle scuole fuorilegge

Intervista a Lucia Fortini Non in linea con il resto d'Italia, ma non possiamo fermare le lezioni

[F.L.D.]

Non in linea con il resto d'Italia, ma non possiamo fermare le lezioni L'assessore all'Istruzione Fortini Codice appalti e guasti decennali rallentano l'esecuzione dei lavori Sono in bilico le lezioni dimezzo milione di studenti campani. L'assessore regionale all'Istruzione, Lucia Fortini, accoglie la decisione della Cassazione con un misto di perplessità e di apprensione: Così la Campania rischia di finire in una situazione che definire "problematica", sarebbe eufemistico. Non si può scaricare la responsabilità di chiudere il 65-70 per cento delle nostre scuole sindaci, province e dirigenti scolastici. Spero che prevalga il buonsenso tipico del padre di famiglia. Mi auguro si possano preservare le scuole agibili e il diritto allo studio di migliaia di ragazzi. I nodi sembrano venuti al pettine. Perché la Campania è finita in guai così seri? Si tratta del risultato di anni in cui il lavoro di prevenzione e messa in sicurezza non è stato fatto in maniera adeguata. Nell'ultimo riparto dei fondi per l'edilizia scolastica, la Regione ha recitato la parte del leone: abbiamo avuto il 20 per cento delle risorse nazionali, pari a 48 milioni di euro, che sono stati destinati a Province e Città metropolitane. Molto di più di tutte le altre Regioni. Nonostante il grande impegno del governatore, porre rimedio a guasti che si trascinano da decenni non è tuttavia facile, né immediato: sul territorio ci sono 4800 fabbricati. Gli uffici non dispongono di dati certi. Come è possibile, in una Regione in cui nove edifici su dieci sono a area sismica? È una questione antica: negli anni precedenti gli istituti non sono stati recensiti. Non a caso, quando la giunta si è insediata ha varato come prima delibera misure per l'implementazione dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, con lo scopo di poter stabilire dove vanno fatti gli interventi più urgenti. I bandi, da soli, non bastano. Non si può pensare di fare manutenzione, adeguamenti e miglioramenti soltanto laddove esistono sindaci lungimiranti che presentano un progetto e dispongono delle competenze necessarie. Per una vera svolta, occorre che la Regione abbia il quadro generale dell'anagrafe; proprio quello che stiamo realizzando in collaborazione con le università della Campania. Peraltro abbiamo istituito l'anno scorso una Unità operativa dirigenziale dedicata all'edilizia scolastica, che prima non esisteva. Ma perché Comuni e province non forniscono i dati? Non sarebbe più logico e rapido? I dati non vengono comunicati perché per gli Enti locali sarebbe come fare un'auto-denuncia. Molti sindaci eletti di recente non se la sentono di portare la croce per responsabilità precedenti alle quali si sentono estranei Così però pagano gli studenti. Possibile che non si sappia quanti dei 4800 istituti scolastici della Campania non sono a norma? Mi limito a dire che la percentuale degli edifici campani a norma è in linea con la media nazionale, che è compresa tra il 35 e il 40 per cento. Ma non posso essere più precisa di così, perché come detto l'anagrafe scolastica è incompleta e speriamo di completarla entro un anno. In secondo luogo si tratterebbe di un riferimento non esaustivo dei rischi: faccio notare, ad esempio, che l'istituto professionale nel Casertano dove di recente è crollato un solaio, era un edificio a norma. La Protezione civile ha spesso sollecitato interventi sulle scuole ai Comuni, ma senza risultato. Perché? L'esperienza di questi anni mi ha insegnato che spesso i comuni non hanno fondi dedicati all'edilizia scolastica. Comuni e funzionari, chiamati causa il 1 Codice degli appalti. È un problema? Come più volte sottolineato dal governatore De Luca, le criticità esistono e sono rilevanti soprattutto nel caso di comuni di piccole dimensioni che non dispongono di competenze adeguate. Il risultato è che i progetti stentano a partire. f.l.d I sindaci I dati non arrivano perché gli enti dovrebbero autodenunciarsi L'impegno L'assessore all'Istruzione Lucia Fortini -tit_org- Intervista a Lucia Fortini Non in linea con il resto d'Italia, ma non possiamo fermare le lezioni

Terremoto del Belice, dopo 50 anni ferita ancora aperta

[Redazione]

Uno dei grandi traumi della Sicilia, il terribile terremoto che la notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968 seminò morte e distruzione tra i paesi della Valle del Belice, viene commemorato con una serie di manifestazioni che andranno avanti per tutto il 2018. Domenica 15 gennaio, il capo dello Stato Sergio Mattarella, durante una cerimonia con i sindaci del Belice a Partanna, consegnerà targhe in ricordo di personalità simbolo che hanno perso la vita nell'aiuto ai terremotati. Ma la ferita resta aperta: tra archiviazioni, proscioglimenti, e assoluzioni le inchieste sulla ricostruzione del Belice si sono concluse senza colpevoli. Fatti Persone -tit_org-

L'allarme/2 Lo studio, le reazioni

La Provincia: niente criticità per le scuole = Rischio sisma per il magma? L'allarmismo è ingiustificato

[Andrea Ferrero]

L'allarme/2 La Provincia: niente criticità per le scuole Non ci sono criticità, monitoriamo costantemente i 52 istituti superiori della provincia. Abbiamo le schede tecniche di valutazione su tutte le scuole superiori, sappiamo cos'è ecosistema, dai certificati ai collaudi. Ma la situazione è sotto controllo. Prima ancora dell'allarme lanciato dagli esperti sul rischio sismico abbiamo inserito nel bilancio della Provincia risorse, pari a circa 20 milioni di euro, che riguardano lo studio su alcuni edifici. Renato Lombardi, consigliere delegato all'edilizia della Provincia, rassicura la popolazione scolastica beneventana dopo l'allarme lanciato dall'Ingv e dai ricercatori dell'Università di Perugia.

>Apag.24 Lo studio, le reazioni Rischio sisma per il magma? L'allarmismo è ingiustificato De Paola: la pericolosità del distretto Sannio-Matese non è cresciuta Andrea Ferrero Questo studio mi ha creato qualche perplessità sotto l'aspetto scientifico e applicativo. Aspetto di leggere qualcosa di più concreto e riscontri più puntuali. Così si è creato un allarmismo ingiustificato. Soltanto oggi (ieri, ndr) abbiamo ricevuto un centinaio di telefonate, anche da parte di cittadini preoccupati. Pietro De Paola, da trent'anni direttore dell'Osservatorio sismico Luigi Palmieri di Pesco Sannita, non accetta il clima d'allarmismo generato dalla notizia dell'esito dello studio condotto dall'Ingv e dal Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia, secondo cui i terremoti avvenuti nel dicembre 2013 nell'area del Sannio-Matese, e il conseguente sciame sismico, sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 chilometri di profondità. Uno studio, pubblicato sulla rivista Science Advanced, che evidenzia il rischio, proprio a causa della presenza di una sorgente di magma nell'area matesina, di terremoti di magnitudo significativa e più profondi rispetto a quelli finora registrati nell'area. De Paola non ci sta. Annuncia un comunicato stampa nelle prossime ore, ma intanto, da attento e navigato osservatore del territorio sannita sotto l'aspetto sismologico, tiene a sottolineare che lo studio, reso noto martedì, nulla toglie e nulla aggiunge al quadro sismico già conosciuto per il distretto Sannio-Matese. Per lui la risalita del magma è una ipotesi così come la distribuzione di anidride carbonica può essere inquadrata come un fenomeno normale per la catena appenninica. Una puntualizzazione la fa anche in merito all'ipocentro, altro aspetto indicato nello studio. Le scosse con una profondità compresa tra i 15 e i 25 chilometri - dice - non sono un'eccezione. Insomma lo studio non aggiunge nulla di nuovo perché la pericolosità del distretto Sannio-Matese è cosa risaputa e non è accresciuta. A testimoniare le sequenze sismiche, che, nel Sannio, per ben due volte, negli ultimi trent'anni, sono durate mesi. Quella del 1989 durò cinque, sei mesi - ricorda - così come lunga è stata pure quella del 2013. Gli ipocentri in quelle due sequenze sono stati tutti localizzati su faglie sismiche ben note agli studiosi. Nulla di nuovo, dunque. L'ultima sequenza, tra l'altro, il 29 dicembre del 2013 fece registrare una scossa di magnitudo 5, che seminò paura e danni in alcuni centri, in particolare a Faicchio. Nulla a che vedere con la scossa registrata la notte tra sabato e domenica scorsa con epicentro nell'area di Pietrelcina, profondità a 17 chilometri e magnitudo 2.3. Non c'è nulla da preoccuparsi, rientra nella normalità, rassicura il direttore dell'Osservatorio. De Paola, però, tiene a rimarcare l'importanza della prevenzione, in particolare nella costruzione degli edifici che va eseguita nel pieno rispetto della normativa antisismica. Poi bacchetta i Comuni, e sono molti in provincia, che non hanno ancora aggiornato o reso pubblici alla popolazione, con l'indicazione dei piani di raccolta, i piani di Protezione civile. Intanto, ieri mattina, il sindaco Cle mente Mastella, come annunciato martedì sera, ha formalizzato una richiesta ufficiale alla Regione affinché venga convocata una riunione con la Protezione civile, le Università di Napoli e del Sannio e i ricercatori dell'Ingv e vulcanologia e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia che hanno condotto lo studio in modo da poter approfondire la valutazione del rischio sismico esistente nell'area e poter quindi mettere a punto una strategia di interventi in grado di ridurre significativamente le conseguenze di eventuali eventi tellurici. â

RIPRODUZIONE RISERVATA direttore del Palmieri: le sequenze del 1989 e 2013 sono durate diversi mesi La denuncia L'esperto: tanti Comuni non hanno aggiornato i piani di Protezione Civile I sismografi L'ultima scossa all'Epifania La notizia del rischio terremoti provocati da una risalita di magma nella crosta terrestre è arrivata a pochi giorni di distanza da alcune scosse, tutte di bassa intensità, registrate dai sismografi dell'Ingv nell'area di Piefrelcina. La più intensa, registrata alle 2,53 della notte fra sabato (Epifania) e domenica, a una profondità di 17 chilometri, è stata di magnitudo 2.3. Nel corso della stessa nottata ci sono state altre due lievi scosse, di magnitudo 1.8 e 1.6, avvertite solo dai sismografi. RIPRODUZIONE RISERVATA I danni Vigile dei fuochi nella chiesa madre delle suore di Faicchio, è una delle foto simbolo dei sisma del 2013; a sinistra De Paola La scoperta La ricerca condotta dall'Ingv e dall'Università di Perugia ha svelato la presenza di una nuova zona rossa al confine tra la provincia di Benevento e l'alto Casertano -tit_org- La Provincia: niente criticità per le scuole - Rischio sisma per il magma? allarmismo è ingiustificato

Il territorio Preoccupazione ma non allarmismo dopo la scoperta dell'Istituto di geofisica

Matese, subito un piano rischi = Magma sotto il Matese, la scoperta fa da acceleratore al piano-calamità

[Gian Francesco D'andrea]

Il territorio Preoccupazione ma non allarmismo dopo la scoperta dell'Istituto di geofisica Matese, subito un piano rischi

La presenza del magma sotterraneo accelera i progetti già avviati dopo il sisma del 201 Gian Francesco D'Andréa

Fino ad oggi c'era, incombente, soltanto un altissimo rischio sismico e un altrettanto alto rischio idrogeologico. Ma la notizia diffusa ieri dall'Ansa circa la presenza di sorgenti magmatiche confuoriuscita di anidride carbonica su di un tratto del massiccio del Matese ha destato allarme sia a Piedimonte Matese che nei diversi Comuni dell'area. D pensiero è andato da subito al sisma del 29 dicembre del 2013 e, soprattutto, alla valutazione degli interventi realizzati a ridosso di quel terremoto. Ora la preoccupazione la si vuole volgere in positivo facendo prevenzione e accrescendo i mezzi di soccorso sul territorio. >Apag.24 La zona rossa L'allarme, la prevenzione Magma sotto il Matese, la scoperta fa da acceleratore al piano-calamità

Interventi già avviati dopo il sisma del 2013, in cantiere il Centro Operativ Gianfrancesco D'Andréa

Fino ad oggi c'era, incombente, soltanto un alassimo rischio sismico e un altrettanto alto rischio idrogeologico. Ma la notizia diflusa ieri dall'Ansa circa la presenza di sorgenti magmatiche con fuoriuscita di anidride carbonica su di un tratto del massiccio del Matese ha destato allarme sia a Piedimonte Matese che nei diversi Comuni dell'area.pensiero è andato da subito al sisma del 29 dicembre del 2013 e, soprattutto, alla valutazione degli intervenu realizzati a ridosso di quel terremoto che ebbe come epicentro proprio la Valle dell'Inferno, ad una profondità di circa 10 chilometri, in una zona ricompresa fra Piedimonte Matese e San Potito Sannitico. La città capoluogo del Matese casertano, quattro anni fa, si mostrò alquanto impreparata nella gestione di una emergenza a livello comunale e l'unico dato positivo fu senz'altro quello derivante dalla presenza di un nutrito nucleo comunale di protezione civile, dotato di un piccolo parco automezzi, ma ancora senza piano operativo e senza regolamento. Oggi, a distanza di quattro anni, qualcosa è cambiato, ma sul fronte della prevenzione la strada da percorrere resta lunghissima e irta di difficoltà. Esiste il piano operativo intercomunale, un documento che dispone di una parte più generale valida per Piedimonte e per i cinque comuni più vicini (San Potito, Gioia, Alife, San Gregorio, Castello) e una parte più specifica che caratterizza la specificità territoriale dei singoli Comuni. Ma quello stesso piano, approvato con delibera del commissario straordinario la scorsa primavera, necessiterebbe di qualche adattamento o verifica, poiché sulle mappature sarebbero stati inseriti alcuni edifici o strutture in realtà non più utilizzabili o comunque non conformi alla normativa. Ed è proprio sullaparte infrastrutturale che oggi la nuova amministrazione comunale gioca la partita più importante: tanto per cominciare sono in procinto di essere avviati i lavori di realizzazione del Centro Operativo Misto (Ñiì) presso l'ex Istituto salesiano. Qui sorgerà il quartier generale dove, in caso di calamità, andrebbero a concentrarsi il coordinamento e le unità operative, in particolare nella struttura oramai dismessa del vecchio teatro e al primo piano dello stesso stabile. Nonfinanziato, invece, il progetto di recupero dei capannoni adiacenti, dove al momento trovano ricovero gli automezzi del nucleo comunale di protezione civile e dove, secondo la progettazione iniziale, dovevano trovare spazio le strutture logistiche al servizio del Com. Oltre al piano operativo, è stato nel frattempo approvato anche regolamento del nucleo comunale di protezione civile e a breve, dopo la nomina del nuovo coordinatore, dovrebbero avere inizio le attività di tirocinio per i volontari. Fin qui il rischio sismico. Ma e'è un'altra spada di Damocle che da sempre incombe su Piedimonte Matese, altrettanto insidiosa, quella cioè del rischio idrogeologico. Stiamo lavorando per la messa in sicurezza dei q

uattro valloni - spiega il sindaco Luigi Di Lorenzo - cercando di recuperare, tra ã altro, anche gran parte dei progetti mai finanziati e relativi alla messa in sicurezza anche sismica delle strutture scolastiche e della casa comunale. Per questo motivo, dal primo giorno del nostro in sediamento, abbiamo cercato una interlocuzione diretta con la Regio -

ne, nell'intento di poter avviare in tempo utile una rete di interventi finalizzata ad innalzare il generale livello di sicurezza della città, senza trascurare, nel contempo, l'attività di prevenzione, punto nevralgico per il rischio di calamità naturali, sia sul piano idrogeologico, sia su quello sismico. È il risvolto della medaglia: ad un paesaggio fra i più belli della Campania corrispondono una serie di criticità sul piano sismico e idrogeologico che, soprattutto dopo il sisma del 2013, hanno spinto il Comune a premere sull'acceleratore, correndo ai ripari. Una vera e propria corsa contro il tempo, sperando di non arrivare più impreparati al verificarsi di calamità naturali rispetto alle quali, in città come nei comuni più vicini, la popolazione re sidente chiede con sempre con maggiore insistenza interventi decisivi orientati proprio alla prevenzione. RIPRODUZIONE RISERVATA L'opera Si ristruttura l'ex Istituto Salesiani: sarà sede del quartier generale dei soccorsi Il risvolto Il risvolto della medaglia, secondo chi abita nella zona di montagna: Ad un paesaggio fra i più belli della Campania corrispondono una serie di criticità sul piano sismico e idrogeologico e adesso anche vulcanico -tit_org- Matese, subito un piano rischi - Magma sotto il Matese, la scoperta fa da acceleratore al piano-calamità

Matera, donna di 54 anni trovata morta in casa*[Redazione]*

Matera, donna di 54 anni trovata morta a casa MATERA - Una donna è stata trovata priva di vita nel primo pomeriggio di ieri nel suo appartamento in via Cardarelli 4, al rione Serra Venerdì a Matera. Non avendo più notizie della 54enne, i parenti hanno deciso di allertare i soccorsi. I vigili del fuoco, giunti sul posto poco dopo le 14 di ieri pomeriggio hanno forzato la porta dell'abitazione rinvenendo la donna senza vita. Restano da capire le cause del decesso. -tit_org-

PICERNO Un movimento ha interessato le vasche di raccolta rifiuti dell'impianto a biogas

Una frana minaccia la centrale a biogas = A Boscotrecase pericolo frane

Il comitato lancia l'allarme Il Comitato cittadino denuncia da tempo la situazione della contrada

[Redazione]

Una frana minaccia la centrale a biogas J/ comitato lancia l'allarme 16 Un movimento ha interessato le vasche di raccolta rifiuti dell'impianto a bioga A Boscotrecase pericolo frane Il Comitato cittadino aenuncia da tempo la situazione della contrad PICERNO - A valle della contestata centrale a Biogas della contrada Boscotrecase di Picerno, dopo le recenti eppure scarsissime piogge, si è verificato ancora un movimento franoso che ha interessato nuovamente le vasche di raccolta dei rifiuti liquidi (digestato) dell'impiantoabiogas. Adarne notizia è il Comitato Cittadino Boscotrecase in una missiva spedita aanche alla Procura e al Prefetto.Gomitato Cittadino Boscotrecase segnalò agli enti preposti (comune e regione) la franosità del pendio già dal 2010. Più recentemente, subito dopo il sequestro dell'impianto da parte della Divisione Distrettuale Antimafia (DDA) della Procura della Repubblica, una delle vasche aveva ceduto sotto il peso di migliaia di tonnellate di liquami. A seguito dei sopralluoghi del 22/12/2016 e 20/02/2017 effettuati dall'UTC di Picerno presso l'impianto della Società Agricola Allevatori Sri - fanno sapere nella nota - il Comune con ordinanza n.8 del 21/02/2017 ingiungeva alla società contro interessata di provvedere "alla demolizione dei due vasconi di raccolta i liquami digestato e ripristino dei luoghi entro 45 giorni dalla notifica" perché questi risultavano in totale difformità sia planimetriche che altimetriche rispetto alla DIA autorizzata. Durante questi sopralluoghi fu verificata anche la presenza di due smottamenti franosi, uno in prossimità di uno dei vasconi e l'altro sotto il piazzale pertinente l'impianto, con l'ordine di tenerli sotto controllo. L'ordinanza di demolizione, pur essendo trascorsi i termini per l'esecuzione - spiega Comitato Cittadino Boscotrecase - non fu mai eseguita. Veniva approvato invece a fine luglio 2017 dal Comune di Picerno, il progetto in sanatoria presentato dalla Società Agricola Allevatori soltanto in data 23/06/2017. Contro l'approvazione di tale progetto in sanatoria alcuni abitanti della zona hanno presentato un ricorso lo scorso settembre innanzi al TAR della Basilicata. Nel frattempo, tra la data dell'ordinanza di demolizione e oggi sono accaduti diversi eventi. La scorsa estate la vasca interessata dal movimento franoso è franata riversando nei terreni a valle quasi tutto il digestato in essa contenuto. A settembre 2017 la società proprietaria dell'impianto ha eseguito i lavori per la messa in sicurezza della vasca che oramai era franata. In effetti è stata demolita e ricostruita. Poco prima di Natale-aggiungono - un altro movimento franoso ha minato la sicurezza delle vasca, tanto che i proprietari sono intervenuti per tentare diappare la falla attraverso un cospicuo quantitativo di sabbia sia in data 22 dicembre 2017 che in data 2 gennaio 2018. L'8 gennaio, poi, un'escavatrice sta tentando ancora di arginare la frana. Il Comitato Cittadino Boscotrecase nel presentare ricorso al TAR ha chiesto che l'ordinanza di abbattimento delle vasche emessa dal sindaco sia fatta rispettare perché la SCIA in sanatoria era irricevibile. Oggi Madre Natura ci sta urlando che avevamo ragione chiude la nota - Peccato che le autorità e le pubbliche amministrazioni preposte a garantire il diritto dei cittadini siano sorde e si ostinino a difendere quest'opera che, a quanto appreso dai giornali nel periodo delle indagini, è stata edificata su documentazioni fittizie e false. Lascia sbigottiti la strenua difesa posta in essere da parte dell'ente Regionale e del comune. Sembra di assistere all'ostinazione che certi amanti hanno nel difendere le loro relazioni incestuose. I cittadini della contrada, per lo più contadini, hanno sempre creduto nelle istituzioni e nella legalità. Oggi certe convinzioni vacillano. Saremmo lieti di conoscere a chi spetta l'onere della vigilanza su queste opere, a chi compete far rispettare le ordinanze del nostro Sindaco? In capo a quale Autorità pende la responsabilità della sicurezza e della salute dei cittadini? Questa nota vuoi essere il grido disperato di una comunità, una richiesta di aiuto e una richiesta di rispetto della legalità. Contattati dal Quotidiano, i titolari dell'azienda ribadivano l'assoluta liceità - loro parole - delle operazioni messe in essere perché regolarmente autorizzate dalle autorità preposte. Si attende di demolire la struttura come stabilito -tit_org- Una frana minaccia la centrale a biogas - A Boscotrecase pericolo frane

LAURIA Incendi, il sindaco Lamboglia sollecita Regione e Protezione civile

Costone Armo, è urgente un tavolo per l'immediata messa in sicurezza

[Redazione]

I LAURIA Incendi, il sindaco Lamboglia sollecita Regione e Protezione civile Costone Armo, è urgente un tavolo per l'immediata messa in sicurezza LAURIA - A' da convocare al più presto un tavolo tecnico per stabilire modalità e tempi per la messa in sicurezza del costone Armo, in modo tale da consentirmi di rimuovere la ancora vigente ordinanza di sgombero per le abitazioni tra via Palestro, via Cairoli, via Cerruto e via Cafaro Spento. A scriverlo è il sindaco di Lauria Angelo Lamboglia in una missiva, ieri indirizzata alla presidenza, all'Ufficio difesa del suolo della Regione Basilicata e al dirigente dell'Ufficio Protezione Civile. Ricordo che lo scorso luglio - prosegue Lamboglia - a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza a causa del grave incendio sviluppatosi sul colle Armo e in conseguenza del preoccupante stato di pericolo correlato al rotolio di materiale roccioso dal costone, ordinai lo sgombero di immobili e persone nelle località maggiormente coinvolte, supportato in tale decisione dagli esiti del sopralluogo dei tecnici dell'Ufficio di Protezione Civile Regionale e comunale. Nel contempo - ricorda Lamboglia - disposi che le famiglie interessate fossero provvisoriamente ospitate presso le strutture alberghiere locali. Ad emergenza conclusa - sottolinea il Sindaco nello stesso mese di luglio, tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche di Tito Scalo prima e del Dipartimento di Protezione civile regionale poi, hanno eseguito sopralluoghi sul costone Armo, utili ad accelerare l'iter di attivazione di tutto quanto necessario alla verifica delle criticità, ai fini di una precisa valutazione per la revoca dell'ordinanza di sgombero. Ma ad oggi - dichiara Lamboglia - pur a fronte di numerosi incontri con gli Uffici Regionali preposti, non ci sono stati ancora resi noti gli esiti delle attività tecniche intraprese. Una situazione, questa, che acuisce il già grave stato di precarietà indotto alle famiglie interessate dallo sgombero ed alla viabilità interessata. Per questo, come Amministrazione - conclude Lamboglia - confidiamo in una celere convocazione in Regione per trovare una soluzione che possa metterci nelle condizioni di rimediare al disagio cui molti nostri concittadini sono tuttora sottoposti. Sui luoghi dell'incendio, nell'estate del 2017, le fiamme lambirono le abitazioni dei residenti della zona. A fine emergenza il primo cittadino di Lauria esprime un forte ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato a fronteggiare questa crisi, a partire dalle squadre dei Vigili del fuoco e dai volontari della Protezione civile, dalle Forze dell'ordine, ai Forestali e agli operai delle Vie blu. Tutti loro - evidenzia Lamboglia - non si sono risparmiati in queste terribili ore. L'incendio che sei mesi fa ha colpito il Costone Armo vicino a Lauria -tit_org- Costone Armo, è urgente un tavolo perimmediata messa in sicurezza

**L'ALLARME Sulla statale 18 frana in mattinata e nel pomeriggio cede una corsia a Pellegrina
Tra Scilla e Bagnara la strada si sbriciola**

Maltempo, due tragedie sfiorate nella stessa giornata. Oggi chiuse tutte le scuole

[Gianmarco Iaria]

Sulla statale 18 frana in mattinata e nel pomeriggio cede una corsia a Pellegrina. Tra Scilla e Bagnara la strada si sbriciola. Maltempo, due tragedie sfiorate nella stessa giornata. Oggi chiuse tutte le scuole di GIARMARCOURIA BAGNARA CALABRA - Ancora frane dovute al maltempo sulla statale 18, ancora terreno instabile che cede sotto l'azione delle acque meteoriche. Se in mattinata ad essere colpito dagli sversamenti di sedimenti sulla strada è stato ancora il tratto fra Bagnara e Scilla, senza interruzione del traffico veicolare, con l'intervento delle ruspe a liberare l'asfalto dalla terra che aveva invaso la carreggiata al "solito" km 506, nel primo pomeriggio a cedere è stata invece parte del pendio sottostante la salita che unisce la statale alla frazione di Pellegrina, in zona Santa Barbara (km 499-400). Il terreno non ha retto alla pioggia che è caduta ininterrottamente dalle prime ore della giornata: cedimento che ha interessato la strada comunale sovrastante, venuta già in parte assieme ai detriti, i quali hanno travolto anche la tubatura fognaria che passava sotto la carreggiata. I liquami si sono dunque sversati sulla statale, invasa dalla terra e dai massi del muretto di contenimento della salita. Immediato l'intervento sul posto delle ruspe e dei vigili del fuoco bagnaresi, per bloccare il traffico in entrambi i sensi e mettere in sicurezza l'area. Oggi chiuse tutte le scuole. Per l'ennesima volta, il fatto ha impedito che sul posto transitasse qualcuno in quel momento. Ruspe che hanno provveduto, poi, ad abbattere la porzione di muretto che era rimasta in piedi, visibilmente pericolante, al fine di evitare ogni rischio successivo e facilitare l'intervento sulla condotta fognaria, il cui tubo travolto dall'azione franosa è arrivato sino alla carreggiata della statale. Strada che adesso rimarrà chiusa per permettere la completa messa in sicurezza del tratto, sul quale già dal mattino qualche avventore aveva avvertito un cedimento dell'asfalto sulla discesa. Pericoli da sud e da nord, quindi, per Bagnara, che - come già più volte avvenuto nel corso degli anni passati - rischia l'isolamento totale con la chiusura della statale, arteria fondamentale per l'accesso all'autostrada. Una situazione con cui i cittadini bagnaresi sono costretti quotidianamente ad avere a che fare, tanto nei mesi invernali, quando le piogge sono più frequenti e la terra più spesso soggetta a sversamenti, quanto nei mesi estivi, quando basta una pioggia abbondante a far cadere giù il terreno reso secco dal gran caldo. La domanda è sempre quella: per trovare una soluzione definitiva, deve avvenire una tragedia? La strada danneggiata a Pellegrina -tit_org-

Chiusi al pubblico altri 7 impianti sportivi

[P.re.]

Oltre al palazzetto indicato però come luogo di raccolta in caso di calamità SI mobilitano le associazioni sportive per la chiusura al pubblico del palazzetto dello sport per inagibilità e da ieri stessa decisione per gli stadi " Guido D'Ippolito" e "Gianni Renda" (i cui interventi, relativi alla certificazione antincendio, sono marginali per cui entro una settimana per i due maggiori stadi cittadini tutto dovrebbe risolversi), il campo sportivo frazione li Fronti, il campo sportivo Remo Provenzano di via dei Bizantini, la palestra dell'istituto comprensivo Gatti di via Amendola, la palestra dell'Istituto Agrario di Savutano. A tutti questi impianti sportivi con una ordinanza del Comune è stato vietato l'accesso al pubblico fino a nuove disposizioni. Le associazioni sportive, intanto, hanno diffuso un lungo documento, in cui si legge: Nel prendere atto delle decisioni assunte nella riunione tenutasi lunedì scorso, 8 gennaio, presso gli uffici della prefettura di Catanzaro, permanendo, a quanto pare, la volontà di continuare a tenere chiuse al pubblico le strutture sportive Lametina, il Comitato delle associazioni sportive cittadine, spontaneamente costituitesi, manifestando la propria amarezza per come si sta affrontando una delicata questione anche di ordine sociale, sottolinea quanto segue: 1) Intanto, sgomberando il campo da ogni dubbio, è del tutto evidente che nessuna delle associazioni che utilizza le strutture sportive interessate intende agire nell'illegalità, come sembra si voglia evidenziare, non essendo interesse o volontà di nessuno mettere a rischio l'incolumità di alcuno. Il rispetto delle regole è un principio fondamentale che anima ogni disciplina sportiva e nessuno lo mette in dubbio, non può però d'altra parte diventare un limite ostacolo per l'esercizio di altri diritti. La costituzione stessa garantisce che lo Stato si impegna a rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono il godimento dei principi fondamentali e rimuovere significa adoperarsi per risolvere non chiudere per non affrontare i problemi. La nostra disponibilità operativa è stata più volte manifestata sempre nel rispetto della massima collaborazione e delle regole civili. 3) Ad oggi non è stato comunicato, manifestato e/o notificato ai gestori degli 11 impianti, che non sarebbero a norma, nessun atto o documento che indichi le problematiche esistenti cosicché non è dato sapere né quali siano gli ostacoli che impediscono l'accesso al pubblico né gli interventi da mettere in atto per ovviare agli stessi. Ancora più inspiegabile è poi che nessun sopralluogo sia stato eseguito per accertare la reale situazione degli impianti per cui la visione che si ha e viene fornita degli stessi è ancorata a dati documentali vetusti e probabilmente carenti che non tengono conto della reale condizione. 3) Se la situazione della maggior parte degli impianti sarebbe facilmente risolvibile, anche se non vengono forniti tempi e modalità di intervento, lo stesso non sarebbe per il palazzetto dello sport. Per quanto ci consta però, in relazione alla situazione del palazzetto, a seguito del verbale della Commissione di vigilanza del 9 marzo 2017 sono stati eseguiti tutti i lavori indicati ma la commissione stessa non è successivamente intervenuta, seppur interpellata, per verificare il corretto adempimento di tali prescrizioni. È chiaro che fermandosi al verbale del 9 marzo e senza eseguire le verifiche "sul campo" emerge una situazione di rischio che in effetti non esiste o comunque è assai limitata essendo stati adottati tutti i necessari accorgimenti indicati. Allo stato, per quanto emerge da una indagine condotta in questi giorni da nostri delegati, l'importo dei lavori necessari per rendere l'impianto perfettamente a norma ammonterebbe a qualche migliaio di euro. 4) Sarà sfuggito a chi di dovere che il palazzetto dello sport di Lamezia Terme è "area di ricovero per la popolazione (area n3) di tipo b" istituita dalla protezione civile. A questo punto ci si chiede se tale aspetto sia stato tenuto in considerazione e se siano state informate tutte le autorità preposte visto che in caso di calamità il luogo di ricovero risulterebbe non essere idoneo. Chiediamo quindi - prosegue il documento delle associazioni sportive - il pronto intervento di tutti gli enti interessati (protezione civile, regione, provincia) affinché si provveda immediatamente a rendere idoneo e sicuro l'impianto realizzando con urgenza tutte le opere necessarie e per renderlo luogo sicuro non per gli spettatori (pochi) delle partite ma per la popolazione che dovesse in massa essere costretta ad utilizzarlo in caso di calamità. Con tutte le responsabilità del caso. 5) Abbiamo avuto modo di apprendere in questi giorni, seppur

senza il supporto di atti, che numerose strutture cittadine non sarebbero a norma a partire dalla locale caserma dei Vigili del Fuoco fino a giungere alle scuole che ospitano centinaia di bambini e nostri figli. Ci viene opposto, alle nostre domande, che in questi casi si tratta di luoghi presso i quali non vengono esercitati pubblici spettacoli e quindi non ci sarebbero le stesse prescrizioni adottate per gli impianti sportivi. A parte la problematica sulla sicurezza, che prescinde dall'uso degli edifici e dovrebbe essere sicuramente messa al primo posto in una zona ad alto rischio sismico quale è la nostra - continua il documento - ci chiediamo perché il concetto di legalità, di cui tanto si parla, venga applicato soltanto allo Sport come se il ripristino della stessa riguardi solo e soltanto gli impianti sportivi. Si agisca per il ripristino della legalità, siamo i primi a dirlo, ma si faccia adottando le stesse misure e gli stessi provvedimenti in ogni ambito altrimenti ci troveremo in presenza di una ulteriore lesione di quel principio che si vuole tutelare. 6) Tutte le nostre associazioni stanno avendo un danno economico -sociale rilevante in conseguenza della chiusura degli impianti. È ovvio che tale situazione, protrandosi nel tempo, porterebbe alla fine di ogni attività sportiva perché nessuno di noi in un futuro prossimo si sognerebbe di affrontare campionati senza strutture cittadine. Questo danno dovrà qualche modo essere risarcito da chi lo ha provocato e da chi non si è adoperato per rimuoverlo attuando le misure urgenti per rendere le strutture fruibili anche con prescrizioni minime e delineate. E ancora: Ci riserviamo quindi ogni tipo di azione giudiziaria a nostra tutela sulla premessa che abbiamo iniziato la nostra attività con autorizzazioni rilasciate dal Comune, in base alle condizioni delle strutture, che oggi ci vengono revocate pur permanendo le stesse condizioni (o anche migliori) delle strutture stesse. Detto tutto questo, auspichiamo che il nostro intervento venga recepito con la dovuta attenzione e riflessione perché si possa subito porre rimedio intervenendo sulle problematiche risolvibili per consentire l'uso pubblico degli impianti sportivi, visti anche i poteri conferiti dall'art. 145 comma 3 del TUEL. Nel frattempo preannunciamo che venerdì 19 gennaio si svolgerà una manifestazione cittadina a supporto e per lo Sport cittadino. E intanto sabato prossimo il palaSparti ospiterà il big match della quinta giornata di ritorno della serie di basket con il Lamezia che giocherà a porte chiuse. Decisione sofferta - si legge in una nota - ma che non dipende dalla società della piana che in questo momento così delicato del campionato dovrà fare a meno del proprio straordinario pubblico, vero trascinatore e sesto uomo in campo. La società inoltre si è già attivata per garantire dalla prossima partita un impianto con libero accesso al pubblico, annunciando, inoltre, che la gara verrà trasmessa in diretta streaming. E domenica prossima la Royal Team Lamezia (calcio a 5 femminile) emigrerà ancora a Vibo per la finale di Coppa Italia contro il Napoli. p.re. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

{Bari } L'incendio ha procurato danni anche a un locale attiguo

Box macelleria in fiamme al mercato di Japigia, si sospetta il dolo

[Redazione]

{Bari} L'incendio ha procurato danni anche a un locale attiguo Box-macelleria in fiamme al mercato di Japigia, si sospetta il dolo Un incendio, le cui origini sembrano dolose, si e' sviluppato, poco prima delle 23 dell'altro ieri, in un box-øàñå åã à del mercato coperto a Bari Japigia; le fiamme hanno procurato danni anche ad un box attiguo. Dopo le operazioni di messa in sicurezza del sito da parte dei vigili del fuoco, e' stato scoperto un foro praticato su una parete confinante con un locale abbandonato, dal quale potrebbe essersi introdotto qualcuno o essere stato versato liquido infiammabile. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti gli agenti della Polizia locale e delle Volanti della polizia di Stato. -tit_org-

La sentenza La sentenza

Incendio al Faito sei anni di carcere al piromane risarcito il Wwf = Rogo del Faito sei anni al piromane risarcito il Wwf

[Dario Del Porto]

DARÍO DEL PORTO Fu uno degli incendi più gravi dell'estate scorsa: le fiamme, appiccate a Ferragosto nell'area di Moiano, nei pressi di Vico Equense, si estesero rapidamente a causa del forte vento e arrivarono a devastare quasi 18 ettari di vegetazione sul Monte Faito. Per questo rogo, che determinò gravi danni al territorio e all'economia della zona, arriva adesso una condanna severissima: il giudice del tribunale di Torre Annunziata Giovanni De Angelis ha inflitto la pena di 6 anni e due mesi di reclusione al contadino di 59 anni Cipriano De Martino, l'uomo bloccato poco dopo dai carabinieri coordinati dal pm della Procura di Torre Annunziata, Sergio Raimondi. Il verdetto è stato emesso con il giudizio abbreviato e riconosce l'imputato responsabile del reato di incendio boschivo aggravato. De Martino è incensurato, ciò nonostante non gli sono sta-

La sentenza Incendio al Faito sei anni di carcere al piromane risarcito il Wwf DARÍO DEL O, pagina IX La Rogo del Faito sei anni al piromane Risarcito il Wwf tè concesse le attenuanti generiche e pertanto ha ottenuto solo lo sconto di un terzo della pena imposto dalla scelta del rito: se avesse optato per il processo ordinario la condanna sarebbe stata ancora più severa, arrivando fino a 9 anni di reclusione. Con il dispositivo, viene anche riconosciuto un risarcimento (che dovrà essere liquidato separatamente) al Wwf, che si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Guido Di Noia, del Comune di Vico Equense e di altre due associazioni ambientaliste. C'è soddisfazione - commenta l'avvocato Di Noia - perché il giudice ha riconosciuto la legittimazione della costituzione di parte civile del Wwf. De Martino è tuttora detenuto agli arresti domiciliari. Dopo il deposito delle motivazioni, la difesa potrà proporre ricorso in appello. L'uomo si è sempre di feso negando di aver intenzionalmente provocato l'incendio. Ma anche se il movente non è stato chiarito, il giudice non ha creduto a questa versione e lo ha condannato per il reato più grave. -tit_org- Incendio al Faito sei anni di carcere al piromane risarcito il Wwf - Rogo del Faito sei anni al piromane risarcito il Wwf

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00188264 IP: 93.63.249.2 carta.quo

Stretta sulla sicurezza più pattuglie dopo E si parte dalla stazione

Vertice dal prefetto su spaccio, prostituzione, risse e schiamazzi Polizia, vigili, finanza e carabinieri coordinati dal Questore

[Valeria Blanco]

Stretta sulla sicurezza: più pattuglie dopo E si parte dalla stazione Vertice dal prefetto su spaccio, prostituzione, nsse e schiomarvigili, Bnanza e carabinieri coordinati dal Questore di Valeria BLANCO La sicurezza sociale è un diritto di cittadinanza. E dopo aver espresso solidarietà ai titolari e ai dipendenti del bar Meeting, oggetto di un'intimidazione a colpi di pistola l'altra notte, il sindaco di Lecce, Carlo Salvemini, ieri ha annunciato una stretta sulla sicurezza in città, a partire proprio dai quartieri a rischio che, in questa prima fase di controlli, sono stati individuati in Rudiae, San Pio e zona Ferrovia. L'occasione per calibrare una serie di interventi a tutela della quiete pubblica e dell'incolumità dei cittadini è stata il Comitato per l'ordine e la sicurezza che si è tenuto ieri mattina in prefettura e a cui hanno partecipato i vertici di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale. Saranno proprio militari e agenti i protagonisti di questi pattugliamenti mirati nelle zone a rischio della città: il gruppo interforze sarà coordinato attraverso un tavolo tecnico permanente presieduto dal Questore Leopoldo Laricchia, che sarà costituito già nei prossimi giorni e si riunirà a cadenza regolare, presumibilmente mensile, per fare il punto della situazione. Le attività avranno come obiettivo il contrasto al fenomeno dello spaccio, allo sfruttamento della prostituzione su strada, all'intervento su aree particolarmente caratterizzate da ricorrenti risse e schiamazzi, in particolare nelle ore notturne. Sotto la lente delle forze dell'ordine saranno, in questa prima fase, via Oronzo Quarta, via Martiri d'Otranto, via Don Bosco fino a Piazzale Rudiae e ancora via Massaglia con le vie adiacenti. L'area è da tempo al centro di numerose segnalazioni da parte di cittadini e operatori commerciali che lamentano numerosi episodi di disturbo della quiete, della tranquillità e del decoro del quartiere. Piccoli furti, qualche scippo, fino ad arrivare alle vere e proprie intimidazioni, come i due colpi di pistola esplosi l'altra notte su via Sozy Carata. L'obiettivo - ha detto il sindaco Savemini - è restituire la vivibilità notturna e la tranquillità ai residenti. A pagare il prezzo dell'insicurezza sono in particolare le persone più deboli: alla loro esigenza di sentirsi maggiormente al sicuro e tutelati intendiamo, in questo modo, dare una risposta. E già nei giorni scorsi il personale del reparto Preven zione crimine, della sezione Volanti e della divisione Immigrazione delle Questura aveva effettuato dei controlli straordinari del centro storico cittadino finalizzati al contrasto dei reati di tipo predatorio, dello spaccio di sostanze stupefacenti e delle situazioni di degrado. Al setaccio alcune strade cittadine che sono state oggetto di esposti da parte dei residenti della zona e cioè piazzetta Carducci e porta Napoli, oltre ai vicoli della movida. Si va avanti così, dunque, anche per rispondere a un appello lanciato ieri, dalle pagine di "Quotidiano", dal titolare del bar Meeting, Cristian Capoccia, che aveva chiesto una maggiore presenza delle istituzioni e delle forze A sinistra l'ingresso del bar Meeting nel quartiere San Pio, dove l'altra notte sono stati esplosi due colpi di pistola. A destra, viale Oronzo Quarta, che porta alla stazione dell'ordine, oppure il ripristino della figura del "poliziotto di quartiere". Intanto, ieri nel corso del Comitato si è ragionato anche sulle misure di sicurezza da adottare in occasione della visita in città, venerdì 19 gennaio, del capo della Polizia, Franco Gabrielli. Il prefetto sarà l'ospite d'onore alla cerimonia di intitolazione del pallone tensostatico di viale dello Stadio, proprio davanti al Via del Mare, alla memoria di Antonio Montinaro, il poliziotto di Calimera che era a capo della scorta del giudice Giovanni Falcone e che perse la vita nella strage di Capaci. E proprio Gabrielli, nel corso della sua ultima visita nel Salento, aveva portato La cerimonia Il capo della Polizia, Gabriellicità per l'intitolazione di una palestra alla memoria di Antonio Montinaro D sindaco l'attenzione sui cosiddetti "reati-spia", cioè incendi o colpi di pistola dietro i quali si nascondono le intimidazioni del recket delle estorsioni o delle reti di usurai. Gabrielli aveva portato con sé i dati che per il Salento parlavano di un aumento di questi piccoli ma significativi reati, a fronte di un numero di denunce da parte delle vittime, per lo più commercianti e imprenditori, ancora troppo basso. L'obiettivo è restituire vivibilità

notturna e serenità ai residenti Ne hanno diritto -tit_org-

MELISSANO

Un fulmine s'abbatte su un' abitazione: paura per un uomo

[Attilio Palma]

MELISSANO Un fulmine s'abbatte su un'abitazione: paura per un uomo di Attilio PALMA Il caso, benevolo, ha voluto che uno degli abitanti della casa fosse già uscito di bagno pochi minuti prima, altrimenti le conseguenze sarebbero state più gravi. Colpa del temporale abbattutosi su Melissano ieri intorno alle 15.45. Pioggia battente e fulmini, di cui uno è caduto con tutta la sua violenza contro un'abitazione in via Puccini nella quale risiede una famiglia composta da un insegnante in pensione, la moglie e il figlio, scampato per un soffio ad un possibile dramma. La scarica è penetrata dal vano scala fino provocando un buco ben visibile nella muratura oltre a mettere completamente fuori uso l'impianto elettrico. Sul posto gli agenti della Polizia Municipale, diretta dal comandante facente funzioni tenente Giovanni Schirinzi insieme ai volontari della Protezione Civile. Richiesto anche l'intervento del personale Enel. Il sopralluogo dei tecnici dell'ufficio comunale, necessario per prassi, ha rasserenato tutti sull'agibilità della struttura che non è fortunatamente a rischio. Paura e allarme comprensibili tra i residenti dopo l'accaduto. Il maltempo e le forti precipitazioni hanno anche provocato in città la fuoriuscita di liquami da un tombino della fognatura nera in via Racale angolo via Palermo: il tratto è stato transennato in attesa dell'intervento degli addetti dell'Acquedotto Pugliese. -tit_org-

Un fulmine s'abbatte su un' abitazione: paura per un uomo

Incendio distrugge Bmw di un imprenditore, misterioso rogo a Ruffano

[Redazione]

[incendio-auto-cavallino-1-696x481]di C.T.RUFFANO (Lecce) Bruciaauto di un imprenditore di Ruffano.ennesimoincendioauto ha distrutto completamente la Bmw 530d station wagon di un42enne ruffanese, titolare di varie attività in paese tra cui noleggio auto,soccorso stradale, bar e trattorie.Il rogo è divampato attorno alle 2.30 in via Pietro Maroncelli, nel centrodella cittadina, ed in pochi minuti ha ridotto in cenereautodell imprenditore, residente nella zona: nonostanteintervento tempestivo deivigili del fuoco, infatti, il mezzo è andato totalmente distrutto.I caschi rossi ed i carabinieri della locale stazione, durante il sopralluogoeseguito insieme ai militari della Compagnia di Casarano, non avrebberoriscontrato evidenti tracce di liquido infiammabile o elementi sospetti, comecontenitori con residui di benzina, ma il dubbio è che si tratti di un attodoloso. Il rogo, stando ai primi riscontri, sarebbe iniziato dalla ruotaanteriore sinistra. Non riesco a dare una spiegazione ad un gesto simile dichiaraimprenditore non ho mai subito una minaccia o avuto problemi con alcuno. In paese miconoscono tutti e tutti ci stiamo chiedendo cosa sia potuto succedere. Eravamoa letto, quando abbiamo sentito un forte scoppio: ci siamo affacciati e abbiamovistoauto che stava andando a fuoco. In pochi minuti il mezzo è andatodistrutto.Le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione locale e dellaCompagnia di Casarano, che non potranno contare sui filmati di telecamere disicurezza, poiché la zona è priva di impianti di videosorveglianza.[INS::INS]

Uso spregiudicato del territorio, parte la lotta contro il metanodotto Larino-Chieti

[Redazione]

LARINO. Dopo il Tunnel, acqua pubblica, per non tornare a ritroso e parlare di Chimiche, Momenive, Turbogas etc. la base movimentista civica ora inquadra nel mirino il metanodotto Larino-Chieti. Metanodotto Larino-Chieti. Metanodotto Larino-Chieti. WebA esporsi in maniera critica è la Fondazione Lorenzo Milani Onlus, di cui è portavoce a Termoli Marcella Stumpo. La recente autorizzazione del metanodotto Larino-Chieti, concessa in Consiglio Comunale a Larino, va ad aggiungersi alle altre già date dai comuni molisani interessati dal percorso dell'opera, nel silenzio generale. Di questa vicenda, come di tante che sulle nostre terre espropriano i cittadini del loro territorio, si è parlato pochissimo; e quel poco che si è saputo, come sempre, è stato dovuto alle segnalazioni e alle azioni degli attivisti di comitati e associazioni: la Fondazione Milani se ne occupa dal 2015, e a gennaio 2016 ha partecipato all'Inchiesta Pubblica convocata dalla Regione Abruzzo in seguito alle pressioni delle associazioni e dei comitati, anche molisani. Vediamo dunque di capire di cosa parliamo quando parliamo di gasdotto Larino-Chieti: esso costituisce parte di un complesso sistema di nuovi stoccaggi gas, che dovrebbe collegarsi con il costruendo e controverso gasdotto TAP e percorrere tutta Italia fino alla Lombardia. Un'opera indispensabile e ad impatto zero, a sentire i signori della Gasdotti Italia (azienda di proprietà di un fondo di investimenti inglese) e unire le aree di produzione (pozzi) con i siti di stoccaggio del gas. Un'opera ad esclusivo uso e consumo dei petrolieri, inutile e pericolosa per molisani e abruzzesi, come diventa evidente a tutti se si guarda una semplice mappa. Leggendo la documentazione progettuale non si capisce bene a cosa dovrebbe servire questa nuova grande opera lunga oltre 100 km, che attraverserà ben 19 comuni abruzzesi e 7 molisani, zone densamente abitate e aree agricole di grande valore, nonché 8 Siti di Interesse Comunitario per la biodiversità. Se si prova a sovrapporre il tracciato del nuovo metanodotto alle varie concessioni di idrocarburi presenti sul territorio ci si accorge subito che quest'opera serve esclusivamente al collegamento tra grandi titoli minerari (se consideriamo Permessi di Ricerca e Concessioni di Coltivazione), dove dovrebbero sorgere i pozzi di estrazione, e ben tre stoccaggi di gas, che sono il polmone del sistema. Si tratta del Treste, a cavallo tra le due regioni, già in funzione da tempo, del Sinarca in Molise già autorizzato e da costruire, e del Poggiofiorito, in Abruzzo, in via di autorizzazione e su cui pendono i ricorsi al TAR del Comitato, di 14 comuni e della Regione Abruzzo. E, quindi, un intervento che si inserisce perfettamente nella strategia di trasformazione del territorio italiano in un hub del gas di cui beneficerebbero poche aziende e il Nord Europa, che riempirà il nostro paese di grandi stoccaggi e metanodotti, nonostante per rischio sismico e idrogeologico, densità di abitanti e di grandi beni artistici. Italia sia l'ultima area da considerare per la localizzazione opere così pericolose. E nonostante il fatto che nell'ultimo decennio il consumo di gas in Italia sia diminuito del 28%. Ciò che lascia davvero sbalorditi e seriamente preoccupati è il constatare come il percorso complessivo di questa struttura di collegamento ricalchi fedelmente le linee di pericolosità sismica presenti sul tratto appenninico. Gli stoccaggi sono impianti molto pericolosi e sono classificati ufficialmente come Impianti a Rischio di Incidente Rilevante sulla base della Direttiva comunitaria Seveso, quella delle nostre chimiche, per intenderci. Per impianti di questo tipo devono essere predisposti piani di emergenza e devacuazione per la popolazione. Possono addirittura innescare sismi, come successe nel 2013 all'impianto Castor in Spagna, che il governo fu costretto a chiudere con costi altissimi, ovviamente a carico dei cittadini. Cosa abbia dunque indotto i comuni molisani coinvolti (Larino, Guglionesi, Montecilfone, Palata, Montenero di Bisaccia, Tavenna e Mafalda) a formulare con tanta allegra sollecitudine il loro parere favorevole, a differenza degli omologhi abruzzesi che in 14 su 19 si sono opposti, resta un mistero; e ci chiediamo soprattutto, visto che la mancanza di informazione costituisce ancora uno dei più grossi problemi di democrazia dalle nostre parti, se la popolazione sia stata adeguatamente coinvolta. Durante l'inchiesta pubblica a Pescara abbiamo potuto parlare con alcuni agricoltori provenienti da uno dei comuni interessati, che avrebbero subito espropriazione dei loro terreni, i quali lamentavano di non aver saputo nulla

della questione, e di essere stati poi informati per caso da un conoscente impiegato al comune! Se questa è informazione. Ovviamente sono state rispettate tutte le regole burocratiche per la pubblicazione dell'inizio delle procedure, da quella di VIA in poi, ma sappiamo bene che di queste cose il cittadino comune non viene quasi mai a conoscenza, a meno che non abbia l'abitudine di controllare giornalmente gazzette ufficiali e siti governativi. E' evidente quindi che sarebbe spettato a Regione e comuni comunicare nella forma più ampia possibile ciò che si sarebbe discusso e deciso a breve, cosa che non è avvenuta. Ancora una volta ci troviamo dunque a lamentare lo spreco del territorio bene comune, senza alcuna informazione, senza partecipazione dei cittadini alle scelte, in nome di un profitto esogeno che non potrà mai essere strumento di crescita vera e sostenibile per la nostra terra. Prima che come al solito partano le solite tiriterie sul nostro essere capaci di dire solo no a tutto, precisiamo che sappiamo bene a cosa dire SI, e lo abbiamo dimostrato lungo tutte le battaglie condotte coerentemente con gli altri movimenti civici: ad un futuro fatto di acqua pubblica e pulita per tutti, di energie rinnovabili, di difesa del suolo dal consumo dissennato e privatistico cui assistiamo giornalmente, di sanità pubblica e di qualità, di democrazia partecipata basata sull'informazione e sulla consultazione dei cittadini, di garanzie e tutele per il lavoro.

Un tavolo tecnico per mettere in sicurezza il costone dell'Armo

[Redazione]

LAURIA IL SINDACO LAURIA. Il sindaco di Lauria, Angelo Lamboglia, ha deciso di scrivere alla Regione per chiedere la convocazione al più presto di un tavolo tecnico per stabilire modalità e tempi della messa in sicurezza del costone Armo, interessato dal grave incendio della scorsa estate, in modo tale da consentirmi di rimuovere la ancora vigente ordinanza di sgombero per le abitazioni tra via Palestre, via Cairoli, via Cernito e via Cafaro Spento. Una missiva in cui il primo cittadino lamenta che pur a fronte di numerosi incontri con gli Uffici Regionali preposti, ad oggi non ci sono stati ancora resi noti gli esiti delle attività tecniche intraprese. Cosa che acuisce il già grave stato di precarietà delle famiglie interessate dallo sgombero. Per questo, come amministrazione, confidiamo in una celerità con- Un tavolo tecnico permettere insicurezza il costone dell'Armo vocazione in Regione per trovare una soluzione che possa metterci nelle condizioni di rimediare al disagio cui molti nostri concittadini sono tuttora sottoposti. Lamboglia ricorda che lo scorso luglio, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, ordinai lo sgombero di immobili e persone nelle località maggiormente coinvolte. Nel contempo, disposi che le famiglie interessate fossero provvisoriamente ospitate presso le strutture alberghiere locali. Ad emergenza conclusa - aggiunge il primo cittadino - nello stesso mese di luglio, tecnici del Cnr-Imaa di Tito prima e del Dipartimento di Protezione Civile Regionale poi, hanno eseguito sopralluoghi sul costone Armo, utili ad accelerare l'iter di attivazione di tutto quanto necessario alla verifica delle criticità, ai fini di una precisa valutazione per la revoca dell'ordinanza di sgombero. [p-per.J. à è, 1-tit_org- Un tavolo tecnico per mettere in sicurezza il costone dell'Armo

TENUTA DAL GEOMETRA AVIGLIANESE FRANCESCANTONIO MASI

Il drone fra i banchi di scuola oggi lezione al De Lorenzo*[Sandra Guglielmi]*

POTENZA TENUTA DAL GEOMETRA AVIGLIANESE FRANCESCANTONIO MASI Il drone fra i banchi di scuola oggi lezione al De Lorenzo SANDRA GUGLIELMI Si terrà oggi presso l'Istituto De Lorenzo di Potenza una lezione sull'uso dei droni, nuova frontiera nella professione del geometra e non solo. Sarà il geometra aviglianese Francescantonio Masi, che da anni utilizza i droni per la sua professione, a mostrare agli studenti le potenzialità dell'innovativa tecnologia. L'idea - racconta Masi - nasce per avvicinare i giovani ai sistemi aeromobili a pilotaggio remoto che rappresentano una grandissima opportunità per il futuro della nostra professione. Considerato che l'edilizia è completamente ferma e lo sarà ancora per molti anni - prosegue il geometra - l'unica opportunità per i giovani è investire nella conoscenza delle nuove tecnologie. Le potenzialità dei droni suscitano grande interesse da parte di società, imprese e professionisti. Basti pensare alla tecnica dell'aereofotogrammetria, ovvero quella scienza utilizzata nella produzione di cartografia tecnica aggiornata grazie all'elevata produttività e alla precisione di restituzione uniforme su tutta l'area rilevata; oggi i droni, piccoli velivoli telecomandati su cui è possibile montare sensori per l'acquisizione di informazioni radiometriche o a infrarosso, questo senso, sono un'alternativa all'aereo per i minori costi di gestione, la trasportabilità e la grande flessibilità d'impiego. I droni possono essere utilizzati in edilizia, per il monitoraggio di discariche e territori a rischio idrogeologico, per rilievi di natura topografica e catastale, con camere a infrarossi per la verifica delle dispersioni termiche, ma anche in agricoltura con l'utilizzo di camere multispettrali per la valutazione dello stato vegetativo, per il rilievo di precisione in caso di incidenti stradali, incendi, per rintracciare focolai e persone scomparse e in numerosi ed anche inesplorati ambiti. Il drone - spiega ancora Masi - ha dato una scossa e nuovi stimoli al lavoro del geometra e apre prospettive inedite ed inesplorate, facilitando rilevazioni di precisione in spazi grandi e con costi ridotti. Sono estremamente felice - conclude - che il dirigente scolastico del De Lorenzo, Domenico Gravante, abbia immaginato ed organizzato questa giornata di studio ed approfondimento sull'utilizzo e le potenzialità dei droni, uno strumento che potrà essere molto utile ai geometri di domani, che oggi tra i loro banchi di scuola scopriranno aspetti meditati di una professione in evoluzione. -.

iillannaBoiDciIJEfa é.. 1 ', -tit_org-